Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 10 Gennaio 1881 GIORNO Num. 10

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Festività

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flector

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 40 » 20 » 10 50 » 4 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 20 » 50 — —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso l'Amministratrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina (ex Pio...);
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni decorre dal primo di ogni mese.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si assumono reclami di cui non sia annesso direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 10 GENNAIO 1881.

ITALIA

L'ANNO 1880

STORIA IN ISTILE TELEGRAFICO

Maggio.

Italia — (*Il periodo elettorale*).

Al primo del mese la situazione parlamentare si presenta molto incerta.

Molti dei personaggi politici consultati dal re consigliano lo scioglimento della Camera.

Questa idea a poco a poco fa progressi; Depretis vi è favorevole.

Il 2 il re conferisce anche con Ricasoli.

Lo scioglimento della Camera pare cosa certa. Difatti, la sera stessa la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che chiude la sessione parlamentare, e scioglie la Camera; la *Gazzetta Ufficiale* annuncia pure che i comizi elettorali sono convocati per il giorno 16, che il 23 si faranno le votazioni di ballottaggio, e che la Camera sarà riaperta il 20.

Questa risoluzione è considerata da quasi tutti come l'unica possibile in tali condizioni di cose. Soltanto la Destra e i Sinistri coalizzati gridano contro tale scioglimento.

Il 3 i coalizzati di Sinistra contro il Ministero redigono un manifesto agli elettori italiani, esortandoli a votare contro il Ministero.

Il manifesto è firmato da 53 ex-deputati, primi tra i quali Zanardelli, Crispi, Nicotera, Grimaldi, Orio e San Donato.

Lo stesso giorno è sequestrato il giornale crispiano *Il quotidiano*, che aveva qualificato lo scioglimento della Camera un colpo di Stato.

***

Comincia l'agitazione elettorale; i dissidenti di Sinistra eleggono un Comitato anti-ministeriale.

Il 4 si radunano gli ex-deputati ministeriali, e nominano un Comitato d'azione, presieduto da Pianciani.

Si annuncia che i clericali interverranno alle urne. Ma l'*Osservatore Romano* smentisce tale notizia.

L'agitazione è vivissima, specialmente tra i ministeriali e i dissidenti di Sinistra.

Il 6 Sandonato, Nicotera, Crispi e Bovio tengono a Napoli discorsi davanti ai loro elettori, esortandoli a votare contro il Ministero; il Comizio finisce in mezzo a disordini.

La sera stessa Nicotera parla sullo stesso tema ai suoi elettori di Salerno.

Lo stesso giorno Minghetti tiene un discorso a Bologna, e Silvio Spaventa a Bergamo; entrambi parlano delle idee della Destra, della condotta del Ministero, e del contegno da tenersi dagli elettori nelle prossime elezioni.

Il 7 Nicotera va a Caserta, ed anche quivi pronuncia un discorso anti-ministeriale.

***

Il 9 pronunciano discorsi:

Il ministro Villa a Torino, difendendo strenuamente l'operato del Ministero;

L'on. Sella, a Borgo Santa Maria, facendo l'apologia della Destra, parlando delle aspirazioni di questa, e della condotta del Ministero;

L'on. Crispi, a Palermo, spiegando la sua condotta politica e combattendo il Ministero;

L'on. Minghetti, a Venezia, l'on. Maurogònato a Venezia e l'on. Corbetta a Cantù;

Il ministro De Sanctis, a Chieti, in senso moderato;

L'avv. Giovanni Oddone, nuovo candidato progressista, in Alessandria; l'on. Farconet ad Adria, l'on. Guala in diverse sezioni del Collegio di Vercelli, in favore del Ministero;

Il ministro Micoli percorre i Collegi di Barletta, Trani e Bari, festeggiatissimo.

Il 10 a sera, a Torino, gli on. Lanza e Sella, in seno all'Associazione costituzionale, pronunciano discorsi anti-ministeriali; quello di Sella è molto acerbo per la sua violenza.

La stessa sera l'on. Bonghi pronuncia a Napoli, in seno all'Associazione costituzionale, un discorso in favore della Destra.

L'on. Crispi pronuncia un altro discorso anti-ministeriale a Caltanissetta.

Il giorno 11 pronunciano discorsi, in favore del Ministero, l'on. Mancini ad Ariano, l'on. Coppino in Alba, l'on. Delvecchio a Mondovì, l'on. De Sanctis a Foggia.

L'on. Crispi pronuncia un altro discorso a Messina, che dà luogo a tumulti.

***

Il 12 pronunciano discorsi antiministeriali: l'on. Sella a Milano e l'on. Visconti-Venosta a Vittorio.

L'on. Marselli tiene un discorso ministeriale ai suoi elettori di Sanchirà e Fusco agli elettori del 12° Collegio di Napoli.

Il 13 pronunciano discorsi antiministeriali: l'on. Ricotti a Novara e l'on. Minghetti a Bari, e i dissidenti on. Zanardelli a Gardone, Varè a Venezia, Crispi a Tricarico, Nicotera a Torre Annunziata, San Donato a Casoria.

Pronunciano discorsi ministeriali: l'on. Villa a Genova, Delvecchio a Frabosa, Nervo e Prescot in seno all'Associazione progressista di Torino.

Il 14 parlano in senso antiministeriale: l'on. Sella a Firenze a Messedaglia a Verona.

Parlano in favore del Ministero: Correnti a Milano, Pepoli a Bologna e il ministro Micoli a Cosenza.

La sera del 15 parla l'on. Bertani a Milano, in senso radicale, e l'on. Minghetti a Poggia, in senso moderato.

***

Il 16 hanno luogo le elezioni generali di primo scrutinio; le prime notizie paiono assicurare la vittoria al Ministero. È molto commentata la caduta di Sella a Torino ed a Biella.

La Destra ha nelle prime elezioni guadagnato qualche Collegio.

È molto commentato anche il fatto di non essere riuscito l'on. Crispi al primo scrutinio nel suo antico e sempre fedele Collegio di Tricarico.

Si osserva che, visto il risultato delle prime votazioni, i dissidenti inclinano ad una conciliazione con il Ministero; a tale effetto sarebbero state intavolate trattative.

La sera del 20, l'Associazione costituzionale romana tiene una riunione allo scopo di infervorare gli elettori per le votazioni di ballottaggio.

Mamiani presenta all'assemblea Minghetti, Sella e Spaventa; si pronunciano vari discorsi.

La stessa sera, l'on. Bonghi tiene un discorso all'Associazione Costituzionale di Napoli, magnificando la vittoria della Destra.

Il 22 il Ministero invia l'ingegnere Maraini a trattare con l'on. Zanardelli la proposta di una conciliazione.

***

Il 23 hanno luogo le elezioni di ballottaggio.

La maggioranza è assicurata al Ministero, quantunque la Destra abbia guadagnato una ventina di Collegi.

È molto commentato il fatto che le elezioni del Piemonte siano riuscite in gran maggioranza favorevoli al Ministero, e specialmente l'avere i quattro Collegi di Torino eletto quattro candidati ministeriali.

Anche a Roma i ministeriali hanno vinto, invece la Destra ha il sopravvento a Milano, Firenze, Bologna, Venezia e Genova.

A Palermo ha luogo una grande dimostrazione in favore dell'on. Crispi.

A Roma, la sera delle elezioni, una grande folla, con bandiere e fiaccole percorre la città, acclamando la vittoria dei liberali.

Il Ministero, senza la sua vittoria nelle elezioni, abbandona l'idea di una conciliazione coi dissidenti, e prega il ministro della guerra, Bonelli, dimissionario, di rimanere provvisoriamente in carica.

***

Il 25 ha luogo l'apertura del Parlamento con discorso della Corona.

Vi assistono la regina, i principi reali, 331 deputati e circa 350 senatori.

Il discorso reale insiste principalmente sulla necessità dell'abolizione del macinato, della riforma elettorale e della perequazione fondiaria.

Il re è applauditissimo; il discorso generalmente è lodato.

Lo stesso giorno la Destra tiene un'adunanza generale sotto la presidenza dell'on. Cavalletto, per concertarsi intorno alla nomina del presidente della Camera.

La Sinistra tiene anch'essa una riunione nella stessa sera; vi prendono parte circa 200 deputati e tutti i ministri. Parla Cairoli, e si decide di portare alla presidenza l'on. Farini.

Il 27 la Camera elegge Farini a presidente con voti 406 su 410 votanti.

Quanto ai vice-presidenti, nessuno ha la maggioranza assoluta; per le elezioni dei segretari le votazioni riescono favorevoli ai dissidenti coalizzati con la Destra.

Il 28 ha luogo la votazione di ballottaggio per la nomina dei vice-presidenti. Riescono eletti Abignente e Varè, dissidenti, Maurogonato, di Destra, e il solo Spantigati, ministeriale.

Questo fatto aumenta la confusione parlamentare; si parla nuovamente di una crisi ministeriale, tanto più che si pronostica che il Ministero sarà sconfitto nella nomina della Commissione del bilancio.

L'*Opinione* pubblica un articolo violentissimo contro il Ministero.

Il 29 il Ministero è nuovamente battuto nella nomina dei Commissari degli Uffici.

Ma lo stesso giorno si compie una strana metamorfosi: dissidenti e ministeriali ripigliano le trattative per venire ad una conciliazione e stabilire una lista comune per la nomina della Commissione del bilancio, non lasciando che 5 posti alla Destra; tale lista concordata riesce eletta totalmente meno uno.

Lo stesso giorno la Camera approva la legge per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto giugno.

Il 31 la Camera approva una mozione dell'on. Cavalletto di impegnarsi a non prendere in vacanza estive prima che sia stata discussa la riforma elettorale.

Il Ministero stesso aderisce a tale mozione.

La conciliazione della maggior parte dei dissidenti con il Ministero pare ormai un fatto compiuto.

***

Il 1° del mese si apre a Torino il Congresso artistico; ne viene eletto presidente l'on. Di Sambuy.

Lo stesso giorno si inaugura, pure a Torino, in presenza del Duca d'Aosta, l'Esposizione di animali grassi.

Il 2 a Roma ha luogo la commemorazione popolare della Repubblica romana a San Pancrazio.

Il giorno 11 muore a Roma il senatore Giuseppe Manzoni, uno dei triumviri del Governo toscano del 1848.

Il 13 a Dibbiena cade un muraglione, producendo la morte di dieci persone.

Lo stesso giorno salpa da Napoli il vapore *Europa*, con gli ospedali italiani destinati all'Esposizione di Melbourne.

Il 21 muore a Bologna il senatore professore Rizzoli, che pochi giorni avanti aveva erogato due milioni per opera di beneficenza.

Lo stesso giorno arrivano a Venezia i Sovrani di Grecia.

Il 28 è sequestrata la *Capitale* per una lettera di Garibaldi.

Estero.

Francia. — È annunziata ufficialmente la nomina di Léon Say ad ambasciatore a Londra.

John Lemoinne non accetta il posto di ministro a Bruxelles.

Il 5 Grévy accorda nuove grazie a parecchi comunardi.

Il 6 è annunciato il fallimento della ditta Wolf, di Buenos-Ayres e Parigi, con un passivo di 5 milioni.

Il giorno 8 muore a Parigi il celebre romanziere Gustave Flaubert.

Gravi scioperi avvengono a Roubaix, a Armentières, a Tourcoing.

Verso la metà del mese il numero degli scioperanti supera i 50,000.

Il 15 la Camera approva con voti 263 contro 184 il progetto di legge sulle riunioni, com'era proposta dal Ministero.

Si annunzia prossimo un altro conflitto tra la Camera ed il Senato, avendo la Commissione del Senato proposto la ricostruzione della Tuileries, mentre la Camera aveva decretato se ne distruggessero completamente le rovine.

Il 16 sono annunciate ufficialmente le dimissioni di Lepère, ministro dell'interno.

Lo stesso giorno si inaugura a Saint-Mihiel il monumento di Denfert-Rochereau, il difensore di Belfort; si acclama alla Repubblica e all'amnistia.

Il 17 Grévy firma il decreto di nomina di Constans a ministro dell'interno.

Il 22 Freycinet presenta alla Camera il nuovo *Libro giallo*, contenente in massima parte i documenti per il riconoscimento della Rumenia.

Il 23 avviene una dimostrazione comunarda tra la Bastiglia e il *Père Lachaise*. Si fanno venti arresti.

Il 25 il Senato elegge a suo presidente, in sostituzione di Martel, Léon Say.

Il Governo capisce i socialisti stranieri espulsi per i disordini alla Bastiglia. Il Consiglio municipale di Parigi approva una mozione biasimando la condotta del Prefetto di polizia in occasione di quei disordini.

Il 29 Clemenceau svolge alla Camera una sua mozione tendente a biasimare il Governo per gli arresti fatti alla Bastiglia. La mozione è respinta con 319 voti contro 31.

Inghilterra. — Il 17, a Londra, si fanno parecchie dimostrazioni, e tra le altre una composta di alcune migliaia di operai, per celebrare l'avvenimento al Governo di Gladstone.

Lo stesso giorno i membri irlandesi del Parlamento eleggono Parnell capo-partito degli *home-rulers*.

Il 18 il *Times* annunzia che la Francia, dietro istanza delle Potenze, prese l'iniziativa di proporre una Commissione internazionale di sorveglianza all'amministrazione della Turchia.

Il 19 Beaconsfield pronuncia un discorso nella riunione dei conservatori, dichiarando che resterà a capo del partito, e che spera che i conservatori ritorneranno presto al potere.

Il 20 si riapre il Parlamento; il discorso della Corona dichiara di confidare che l'accordo delle Potenze renderà possibile l'adempimento del trattato di Berlino.

Germania. — A Berlino il *Reichstag* discute la convenzione per la navigazione dell'Elba. Avendo la Commissione fatto proposte contrarie a quelle di Bismarck, questi dichiara di essere pronto a ritirarsi, essendo meno morto per la politica.

Le trattative fra il Vaticano e la Germania per addivenire ad una conciliazione, falliscono.

Austria-Ungheria. — Il 1° si inaugura a Vienna il monumento a Beethoven.

Il 15 avvengono a Praga gravi scandali e dimostrazioni contro i professori tedeschi e il rettore dell'università.

Lo stesso giorno a Pest i giurati dichiarano colpevole il rappresentante del giornale *Fogyllensey*, che aveva pubblicato un articolo che esortava l'Ungheria a non opporsi alle mire dell'*Italia irredenta*.

Il 24 avviene a Pest un duello fra il ministro Karolyi e il conte Zichy, già segretario di Stato al Ministero degl'interni. Il conte Zichy resta mortalmente ferito e muore il 26; gli si fanno splendidi funerali.

Russia. — Il 25 ha termine a Pietroburgo il processo contro il dott. Weimar e suoi compagni, imputati dell'assassinio del generale Mesentzoff e dell'attentato di Solovieff.

Due degli imputati sono condannati a morte, altri ai lavori forzati o alla degradazione.

I due condannati a morte sono poi graziati dallo Tsar.

America. — Guerra tra il Perù ed il Chilì. I Chilani bombardano Callao e minacciano Lima.

ROMA.

I progetti dell'on. Villa.

(Franco) — 8 gennaio. — Lo *Capitale*, la *Lega* e, dietro a questi, tutti i fogli radicali delle provincie, ritornano alla carica contro l'onor. Villa: l'accusano di nuove compiacenze verso il Vaticano e affermano che, per riguardo a una recente allocuzione di Leone XIII, il ministro guardasigilli ha modificato il proprio disegno di legge sul divorzio, per modo che lo scioglimento del matrimonio non si potrebbe più domandare per la condanna di uno dei coniugi a pena infamante o temporanea. Ignoro i moventi e le intenzioni di questa nuova crociata radicale; certo la prova che quei giornali adducono non è vera. A quanto mi si assicura, nulla fu mutato nel dispositivo di quel progetto di legge, che sarà senza dubbio presentato al riaprirsi della Camera, ed è il più largo che, nella materia, siasi tentato introdurre nel diritto positivo del nostro tempo.

Si ammette non solamente a causa i casi di pena infamante incorsa dall'uno dei coniugi, ma ancora a tutti i diversi motivi per i quali ora si concede la separazione legale.

I coniugi separati, dopo quattro anni se non ci sono figli legittimi, dopo otto se ci sono, possono presentare domanda di divorzio al presidente del Tribunale.

La separazione legale, condizione tanto irregolare quanto pensa, che ora, nella legge vigente, si muta in uno stato normale e perpetuo, viene nel nuovo disegno considerata come un esperimento. Se la riconciliazione dei coniugi non avviene nei primi anni dopo la loro separazione, in quella prima e dolorosa novità di vita, in quel primo risveglio delle abitudini, per un naturale risveglio degli affetti violentati, diventa sempre meno probabile quando i coniugi separati si vanno man mano avvezzando al nuovo loro stato: i vincoli si rallentano e cresce l'avversione.

L'esperienza, accertata dalle notizie che i procuratori generali hanno inviate al Ministero, dimostra che le riconciliazioni sono pochissime e di queste ancora le più sono interessate, non schiette, non limpide, torbide sorgenti di nuovi mali e di nuovi dolori. Dei coniugi separati, i migliori per coltura, educazione, per dignità di carattere preferiscono, ai pericoli di un'unione mal sicura, la tortura di una imperfetta separazione.

Il presidente, avuta la domanda di divorzio presentata nei termini che ho detto, cita i coniugi a comparire e, come ora fa nei preliminari della separazione, ne sente i motivi e le ragioni e cerca nuovamente di riconciliarli o almeno di dissuaderli dal grave passo che dovrà separarli davvero e per sempre. Non riuscendo nemmeno in questo, convoca un Consiglio di famiglia composto dei parenti più stretti delle due parti, nel quale anche i figli saranno rappresentati.

Le discussioni di questo Consiglio servirono, se non a togliere di mezzo l'ostacolo alla riconciliazione, a illuminare il giudice sul valore oggettivo e soggettivo dei motivi di dissenso, sulla gravità delle responsabilità reciproche dei coniugi, sull'importanza del loro dovere: diventeranno un'ottima fonte d'informazioni e di criteri certi e sicuri. Esaurite queste cautele preliminari, la domanda di divorzio potrà essere rappresentata al tribunale e passerà per gli stadi regolari del giudizio civile.

Non posso ora che abbozzarvi rapidamente le linee generali del nuovo progetto: le precauzioni sono, mi dicono, così bene congeguate che, quando la qui il Nasi, ebbe a farne i più caldi encomii, o a dire che ne terrà conto nel nuovo disegno che, nella stessa materia, intende ripresentare all'Assemblea legislativa Francese: sopratutto poi approvò l'istituzione del Consiglio di famiglia, diretto a guarentire tutti gli interessi morali e materiali che sono implicati in ciascun matrimonio e possono essere dal divorzio gravemente feriti.

Una cosa devo aggiungere a questo frettoloso abbozzo, ed è che si è provveduto a cansare il caso di mire interessate dell'uno dei coniugi a danno dell'altro: nessuno dei due potrà lucrare, come ora si fa, nella separazione legale. Si ammette il diritto agli alimenti, ma contro il coniuge colpevole, e cessa quando chi ne fruisce passa ad altre nozze. Rimangono fermi tutti i doveri e gli obblighi dei genitori verso i figli, e questi, conservando verso entrambi tutti i propri attuali diritti, si troveranno nella condizione esatta dei figli di primo letto quando i loro genitori contraggono nuovo matrimonio.

***

L'on. Villa avendo l'impegno di presentare questo disegno alla Camera elettiva, ha intanto preparato per il Senato il progetto di riforma dell'Ordine giudiziario, che potrebbe essere discusso subito.

Vi ho telegrafato ieri che in esso s'introdurrebbe l'istituzione del giudice unico per tutte le cause in prima istanza, e si istituirebbe la terza istanza in tutte le cause civili.

Ecco qualche altro particolare. In ogni circondario vi sarebbero otto o dieci o dodici giudici con un presidente, il quale delegherebbe ogni anno uno di essi a giudicare in ciascuno dei mandamenti della sua giurisdizione, e sarebbe competente nelle cause civili d'ogni titolo e valore.

Dai pronunziati di questo giudice si potrebbe appellare alla Corte d'appello e da questa ai cinque tribunali di terza istanza che sostituirebbero alle attuali Corti di cassazione. Per le flagranti violazioni di legge provvederebbe una sola Corte di cassazione centrale residente qui in Roma.

Per le cause penali non sola istanza: il giudice delegato si annetterebbe quattro *scabini*, come ora si pratica, e, dicesi, con buon esperimento, in tutta la Germania. Gli *scabini* sarebbero scelti, come ora i giurati, fra gli abitanti del circondario.

Delle cause di polizia e fors'anche nelle più leggere correzionali sentenzierebbe il giudice solo.

Questo sistema avrebbe il vantaggio di non toccare a nessuno degli interessi e gelosie provinciali e mandamentali, di scemare il personale giudiziario e di crescere la possibilità di buone retribuzioni. Esso conciliebbe inoltre, colle innovazioni desiderate, il meglio del vecchio sistema o per di più servirebbe a sottrarre i giudici dalle influenze dei piccoli paesi, dalle quali tanto soffrono ora i pretori.

SICILIA.

Visita delle LL. MM. ai monumenti — Pranzo di gala alle signore — Particolarità.

(Fan...mo) — Palermo, 6 gennaio 1881. — Il cielo è sempre gravido di pioggia ed a brevi intervalli fa aprire il paracqua ai mortali.

La stessa folla degli altri giorni gironzola e va a prendere posto in piazza Vigliena, lungo via Macqueda, dalla parte del Municipio fino a Sant'Antonino, e dall'altra fino al teatro Massimo, perchè si crede che le LL. MM. debbiano passar di là per recarsi a visitare i monumenti. Il percorso però non è stato quello concepito dalla folla, perchè la carrozza reale non passò che pel secondo tratto di via Macqueda.

***

Le LL. MM. hanno visitato la vecchia chiesa di S. Giovanni degli Eremiti.

Questo monumento di antichità è posto in prossimità della Porta di Castro. La chiesa fu fondata nel 1132 sotto il re Ruggero e, pare, sopra un più antico tempio dall'epoca di S. Gregorio Magno; ciò che mi è di ammirevole sono le volte di cui non si è definito peranco lo stile, ed altre singolarità architettoniche che non hanno riscontro con altri monumenti di quell'epoca. Vi è anche il Chiostro degli Eremiti, di età posteriore, e che anch'esso è una preziosa reliquia dell'arte medioevale.

***

I sovrani vi si sono trattenuti circa mezz'ora, e di là si sono recati nella caserma della Trinità.

Questo era l'antico e storico palazzo di Matteo Sclafani, trasformato in ospedale nel 1435, e nel 1832 ridotto a caserma. Secondo la tradizione, il conte Matteo Sclafani, entrato in gara con Manfredi Chiaramonte, che aveva edificato lo Steri in piazza Marino, prese impegno che fra un anno avrebbe edificato un palazzo più sontuoso e più grande, e pare vi sia riuscito.

Non è certo il palazzo Pitti di Firenze che ha una tradizione simile, ma è un palazzo vastissimo ed alto assai.

Lo scopo della visita sovrana è stato di ammirarvi un quadro di grandi dimensioni, attribuito al Antonio Crescenzio, palermitano, vero capolavoro del 500, e che, ignorato e trascurato, era minacciato di perdersi, perchè i soldati avevano fatto cucina del locale ove il quadro si trova, e subì un serio deterioramento, ma più tardi in un'epoca molto recente, per opera della Commissione di antichità di Belle Arti, il quadro fu ripulito e assicurato nel miglior modo possibile. Esso rappresenta il « Trionfo della morte. »

Di là le LL. MM. si sono recate al Museo.

Nel tragitto sono state fatte segno alle più entusiastiche dimostrazioni dalla folla, che tanto si accalcava, da obbligare la carrozza reale a procedere lentamente.

Ovunque grida frenetiche, evviva replicati, un vero entusiasmo.

Alle 5 circa rientravano in Palazzo reale.

***

Questa sera vi è stato pranzo di gala, offerto a parte delle signore (coi rispettivi mariti) che erano allo sbarcatoio il giorno dell'arrivo. Eccone i nomi:

Marchesa Torrearsa, marchesa Maurigi, contessa Bardesono, contessa Tasca d'Almerita, baronessa Villarino, marchesa Merlo di Santa Elisabetta, principessa di Niscemi, marchesa Ugo delle Favare, signora Driquet, baronessa Sciacca della Scala, principessa Cutò, contessa Trigona di S. Elia, signora Finocchiaro-Aprile, principessa Scalea, principessa Settimo di Fitalia, principessa Lanza di Butera, principessa Belmonte.

Le signore, marchesa Pallavicini, contesse Caminucci e Florio non sono intervenute per motivi di famiglia.

***

Le vie Toledo e Macqueda fino al Politeama brulicano di gente, sono stupendamente illuminate e l'animazione è straordinaria. Si attendono i sovrani che si recano alla sorta di gala al Politeama.

Ma, sul più bello, si rovescia su Palermo una pioggia a catinelle, e molti si ritirano.

Al momento del passaggio delle carrozze, però, cessa un poco la pioggia, e, come per incanto, sbuca la stessa folla che, non ostante l'umidità, si accende di entusiasmo. I sovrani erano in carrozza chiusa; nella scala vi era anche il duca d'Aosta e l'on. Cairoli; nella seguente le dame d'onore, e dietro altre quattro con la Corte.

Apro una parentesi per dire che fin da 10 giorni or sono si trovava più un biglietto d'ingresso al Politeama per questa sera a nessun prezzo.

***

Alle 10 1/4 le LL. MM. entrano nel palco reale, tutti si alzano e gridano: *Evviva Umberto e Margherita! Vivano i sovrani!*

L'orchestra intuona l'inno reale, e per acclamazione deve bissarlo.

I sovrani sono assistiti fra il 2° e 3° atto del *Guarany*, e sono usciti prima del 4°.

Il pubblico ad intervalli faceva degli evviva.

Nel palchetto reale eravi S. M. il re, la regina, il duca d'Aosta, il sindaco Torrisi, l'on. Cairoli e le dame d'onore.

S. M. durante lo spettacolo parlava al sindaco, mostrandosi soddisfattissimo del ricevimento.

La regina aveva un ventaglio di raso bianco, con un cerchietto a fiori, e l'adornavano parecchi e stupendi brillanti. Era sorridente, soddisfatta, graziosissima.

I palchetti fulgevano delle più ricche toilette, quasi non scollacciate.

In platea gli uomini vestivano l'abito di rigore.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Si appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 13.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

X.

(Seguito).

La signora Eulalia accennò graziosamente al Rellini di sedere sulla seggiola che aveva lasciata vuota in quel momento il signor Federico Sprazza, il cui allontanarsi appena il pittore fu presso alla padrona di casa, parve dinotare in lui poca simpatia per l'amico di Diodato Urbino.

Giuseppe Rellini sedette con premura, e gettò uno sguardo sulle spalle dello Sprazza che s'allontanava, sul viso cinico del Girini, sulla scialba faccia ipocrita del Scerpelli, sull'aria petulante del Maroni, e disse allegramente:

— Sono sicuro che si parlava di Diodato...

— Ha ragione, — disse la signora ridendo. — Ma non è troppo meraviglioso l'indovinare. Ne parla tutta Firenze.

— E gli si tagliava spiritosamente i panni...

— Oibò! La sua penetrazione sbaglia. Era un concerto di lodi da soddisfare perfino la più esigente ambizione.

Giuseppe ficcò i suoi occhi acuti in volto al Scerpelli.

— Anche da parte dei signori critici?

Ivo sollevò un momentino la sua palpebra color di piombo, lanciò uno sguardo maligno sul pittore e rispose con accento mellifluo:

— La onesta critica, in presenza del vero talento, ammira anch'essa e cambia lo censure in applausi. E creda pure, signor Rellini, che è una soddisfazione dolcissima quella di poter dire del bene...

— Tanto più dolce: — interruppe il Rellini con leggera impertinenza, — in quanto che non se ne toglie l'effetto coll'abuso... Anche lo Sprazza lodava?

— Sì, davvero! — esclamò la signora Eulalia.

— Come può e sa lodar lui: — soggiunse sollecito il Scerpelli. — Quell'uomo manca della capacità ammirativa, e poi ha un suo ideale così strambo, così falso, così deplorevole, che le vere, pure, caste bellezze dell'arte non le può intendere.

— Allora il suo amico — notò Giuseppe — non può appartenere a quella critica onesta che Ella diceva poco fa; la quale, quando s'incontra col vero talento, è lieta di riconoscerlo e di applaudirlo.

— Ah signore! — esclamò Ivo con accento di richiamo. — Ella ha un modo di interpretare le parole...

La signora Eulalia fu lesta a frammettersi con una interrogazione al Rellini.

— E la ragione che ci ritarda il piacere di aver con noi il signor Urbino, si potrebbe sapere, senz'essere indiscreti?

— Oh glie la dico subito. La madre di Diodato, la signora Teresa, è afflitta da certe nevralgie, il cui accesso spasmodico l'assale di quando in quando. Suo figlio in quelle occasioni non l'abbandona un momento, e le sue cure, le sue carezze, le dolci parole, la sua sola presenza sono il farmaco più efficace per quella poveretta.

— Ah! — esclamò con un calore quasi d'entusiasmo Ivo Scerpelli: — quel poeta è dunque un buon figlio?

— Sissignore: — disse seccamente il Rellini, guardando con certa serietà grave il critico: — è il figliuolo più amorevole e più zelante nella sua amorevolezza ch'io abbia mai conosciuto. Sua madre, la quale, da parte sua, ha fatto tanto per lui, ha sofferto e lavorato e perdurato come solo sa fare una madre; sua madre egli l'adora, e se gli venissero a dire: « qui c'è la ricchezza, la gloria, l'amore, tutti gli elementi della felicità terrena, e qui c'è da risparmiare un tormento a tua madre: se prendi l'uno rinunzi all'altro; » egli sceglierebbe l'umiltà, l'oscurità, la povertà della vita per rendere tranquilli gli ultimi anni della sua diletta.

— Ah bene! benone! benissimo! — gridò con cresciuto calore Ivo Scerpelli. — Ecco quanto me lo fa stimare e amare ancora di più quel nobil giovane, quell'eletto ingegno. Gli affetti di famiglia sono la cosa la più sublime, la più pura, la più... e i doveri domestici sono i più sacri, i più alti, i più... Sì, davvero! Oso dire che lui ed io siamo fatti per intenderci... Anch'io ho là nel mio paese una brava e buona donna che ha tutto l'amor mio e il mio culto. La mia povera madre! Ma io sono più infelice di lui, che sono costretto a viverne lontano...

Si asciugò dalle ciglia una lagrima che non v'era e mise ancora un po' più di commozione nella voce:

— Che sono condannato a viver solo, anelando a quella dolcissima vita di famiglia come ad un Eden perduto: e la mia sola consolazione è di pensare a quella casetta, a quella mia vecchietta, e il solo sogno di felicità ch'io vagheggio per l'avvenire è di poterla far venir meco la buona vecchierella...

Le interruzioni di Ivo Scerpelli parevano impazientare la padrona di casa.

— E dunque: — disse ella volgendosi al pittore: — questa sera forse... la madre del signor Urbino fu assalita da uno di quegli accessi?

— Appunto. Sono andato a prendere Diodato, come eravamo stati intesi, e ho visto la signora Teresa abbandonata sulla sua poltrona, e Diodato intorno a bagnarle la fronte e le tempia e a farle respirare dell'etere. Però questa sera l'assalto del male è minore del solito, tanto che essa voleva ad ogni modo il figlio ne venisse subito con me; Diodato non ci acconsentì, ma dovette promettere che, finito l'accesso, quando nell'inferno sottentra un sopore che la ristora, mi avrebbe raggiunto.

Intanto per tutto il salone e pei salotti vicini, l'adunanza intera da bocca a bocca apprendeva le informazioni date dal Rellini presso il sofà della padrona di casa.

— Benone! — susurrava Federico Sprazza col suo ghigno da cinico in un crocchio di giovinotti, a cui le sue temerità immorali ne imponevano. — Apprendiamo che quel figliuolo della gallina bianca non è soltanto un mostro d'ingegno, ma è un portento di virtù. Stato a vedere che ha tutti i meriti dei santi del paradiso cattolico, a cominciare da quelli di San Luigi Gonzaga.

Gli ascoltatori, per darsi aria di spiritosi, risero con intenzione di malizia.

— E quell'impostore di Scerpelli ne va in solluchero, ci s'intende: — continuava lo Sprazza. — Ne farà un'ode sallica alla Madonna. E la sua bava codesta. Non fa un verso in cui non ci ficchi la santità degli affetti domestici; ogni articolo critico in cui mette tanta veleno da ammazzare cento autori, lo conclude con una giaculatoria e con una invocazione all'umile tetto materno. Farebbe meglio a seccarne un po' meno i lettori e a mandare un po' più di denari alla sua famiglia.

Un vivace movimento prodotto dalla curiosità s'era fatto verso il luogo dove sedeva la signora Eulalia. Le signore stesse eransi alzate e venute ad aggropparsi intorno a Giuseppe Rellini. La signora Ernestina, più franca ed audace, aveva addirittura appoggiato il gomito del suo bel braccio nudo sulla spalliera della seggiola su cui sedeva il pittore e ascoltava con intenso desiderio le parole di lui; più in là, severa, fredda, orgogliosa, ma con occhi che forse luccicavano più dell'usato, stava ascoltando la marchesa Serena; uomini e donne a gara si posero a tempestare il Rellini con interrogazioni intorno al suo amico. Una voleva che glielo descrivesse le sembianze, l'altra che ne raccontasse le abitudini, questi che svelasse come faceva a scrivere, quegli che ne dicesse gli studi, i gusti, le passioni.

Fu la signora Ernestina che, fatta felicemente una sintesi di tutti i desideri che con quelle interrogazioni si manifestavano, saltò, come si suol dire, il fosso, e disse con garbo e franchezza:

— Senta, signor Rellini, Ella conosce per bene tutto quel che riguarda il suo amico.

— Sicuro...

— Ebbene, ci narri la vita e i sassi di lui...

— Sì, bravo! — soggiunse vivamente la signora Eulalia.

— Ecco! — esclamò il Girini col suo sogghigno mefistofelico: — sintesi il Plutarco!

— E perchè no? — rispose con vivacità un po' secca e risentita il pittore. — Non ho da raccontare su non cose che gli fanno onore.

— Racconti, racconti! — si gridò da tutte le parti; e Giuseppe Rellini ci si pose senz'altro.

(Continua).

Proprietà letteraria.

Si calcola che assistessero alla rappresentazione oltre 5000 persone.

Non saprei descrivervi l'illuminazione del teatro; era qualche cosa di meraviglioso.

E così è finita la terza giornata del sovrano soggiorno.

***

Nelle corrispondenze passate non vi ho narrata qualche particolarità. Ma come si fa, Dio mio, bisognerebbe avere il dono dell'ubiquità come Sant'Antonio, dono che in questi tempi è difficile avere.

***

Quando le LL. MM. entrarono alla Cattedrale, i canonici non erano prevvisati e si trovarono in grande imbarazzo. L'arcivescovo, rivolto al re, disse: « Scusate Maestà, ma ci avete colti all'improvviso; » e il re, la proverbiale e cortese franchezza dei di Savoia, rispose: « Scusi lei, monsignore, se non l'ho fatta avvertire. »

S. M. la regina si inginocchiò davanti l'arcivescovo e gli baciò l'anello, e quando si intonò il *Tedeum*, essa lo cantò ad alta voce.

***

Mi è sfuggito ancora di dirvi quanto e quale gradita impressione fece il telegramma del sindaco di Torino il giorno dell'arrivo. Esso fu subito pubblicato e fu letto, si può dire, con [illegible].

***

Domani le LL. MM. si recheranno a Moncalo alle funzioni del trasporto delle ceneri reali di Margherita di Navarra e vi sarà corso di gala nella via Calatafimi.

La flotta italiana.

Situazione del regio naviglio al 1° gennaio 1881.

Corazzata *Italia*, in allestimento a Napoli;
Corazzata *Lepanto*, in costruzione a Livorno;
Corazzata *Duilio*, in armamento a Gaeta;
Corazzata *Dandolo*, in disarmo a Spezia;
Corazzata *Palestro*, in disponibilità a Napoli;
Corazzata *Principe Amedeo*, in armamento a Palermo (squadra permanente);
Corazzata *Roma*, in armamento a Napoli (squadra permanente);
Corazzata *Venezia*, in disarmo a Spezia;
Corazzata *Maria Pia*, in armamento a Syra (squadra permanente);
Corazzata *Castelfidardo*, in disponibilità a Spezia;
Corazzata *Ancona*, in disponibilità a Spezia;
Corazzata *S. Martino*, in armamento a Spezia (scuola torpedinieri);
Corazzata *Affondatore*, in disponibilità a Spezia;
Corazzata *Terribile*, in disponibilità a Napoli;
Corazzata *Formidabile*, in disarmo a Venezia;
Corazzata *Varese*, in disarmo a Venezia;
Lancia siluri *Pietro Micca*, in disarmo a Spezia;
Lancia siluri *Vulcano*, in disarmo a Spezia.
Fregata *Maria Adelaide*, in armamento a Spezia (scuola d'artiglieria);
Fregata *Vittorio Emanuele*, in [illegible] e in navigazione (diretta a Zante);
Corvetta *Garibaldi*, in armamento a Callao (stazione del Pacifico);
Corvetta *Vettor Pisani*, in armamento a Yokohama;
Corvetta *Caracciolo*, in disarmo a Napoli;
Corvetta *Governolo*, in disarmo a Napoli;
Corvetta *Guiscardo*, in disarmo a Napoli;
Corvetta *Ettore Fieramosca*, in armamento ad Aden (stazione del Mar Rosso);
Corvetta *Archimede*, in armamento a Callao (stazione del Pacifico);
Avviso *Cristoforo Colombo*, in armamento a Callao (stazione del Pacifico);
Avviso *Agostino Barbarigo*, in disponibilità a Venezia;
Avviso *Marcantonio Colonna*, in armamento a Messina (squadra permanente);
Avviso *Staffetta* in armamento a Napoli (squadra permanente);
Avviso *Rapido*, in disponibilità a Spezia;
Avviso *Messaggiero*, in disponibilità a Venezia;
Avviso *Vedetta*, in armamento a Napoli (squadra permanente);
Cannoniera *Sesia*, in armamento a Montevideo (stazione dell'America Meridionale);
Cannoniera *Caridi*, in armamento a Palermo;
Trasporto *Città di Genova*, in armamento a Napoli;
Trasporto *Città di Napoli*, in disarmo a Venezia;
Trasporto *Conte Cavour*, in disarmo a Venezia;
Trasporto *Dora*, in disarmo a Spezia;
Trasporto *Europa*, in armamento a Melbourne;
Trasporto *Washington*, in disarmo a Spezia;
Cannoniera *Sentinella*, in disarmo a Spezia (aggiunto scuola artiglieria);
Cannoniera *Guardiano*, in disarmo a Spezia;
Torpediniere *Torpediniera di 1ª classe N. 1*, in disarmo a Spezia;
Torpediniere *Torpediniera di 2ª classe N. 11*, in disarmo a Spezia;
Piroscafo *Authion*, in armamento a Cagliari.
Piroscafo *Garigliano*, in disarmo a Napoli;
Piroscafo *Sesia*, in disarmo a Spezia;
Piroscafo *Sirena*, in disarmo a Venezia;
Piroscafo *Mestre*, in [illegible] a Venezia;
Piroscafo *Murano*, in disarmo a Spezia;
Piroscafo *Calatafimi*, in armamento a Spezia;
Piroscafo *Laguna*, in armamento a Napoli;
Piroscafo *Luni*, in disarmo a Spezia;
Piroscafo *Baleno*, in armamento a Costantinopoli;
Piroscafo *Rondine*, in [illegible] a Spezia;
Piroscafo *Tino*, in disarmo a Napoli;
Piroscafo *Tremiti*, in disarmo a Napoli;
Piroscafo *Gorgona*, in disarmo a Spezia;
Piroscafo *Maritimo*, in disarmo a Napoli;
Piroscafo *Ischia*, in armamento ad Alessandria d'Egitto;
Piroscafo *S. Paolo*, in disarmo a Venezia;
Goletta *Chioggia*, in armamento a Suez (stazione del Mar Rosso);
Cisterna *Pagano*, in armamento a Napoli;
Cisterna *Verde*, in disarmo a Napoli;
Cisterna *Cisterna* n. 1, in disarmo a Venezia;
Cisterna *Cisterna* n. 11, in disarmo a Napoli;
Cannoniera Lagunare *Cannoniera Lagunare* n. 1, in disarmo a Venezia;
Cannoniera Lagunare *Cannoniera Lagunare* n. 2, in disarmo a Venezia;
Cannoniera Lagunare *Cannoniera Lagunare* n. 3, in disarmo a Venezia;
Cannoniera Lagunare *Cannoniera Lagunare* n. 4, in disarmo a Venezia;
Cannoniera Lagunare *Cannoniera Lagunare* n. 5, in disarmo a Venezia;
Cannoniera Lagunare *Cannoniera Lagunare* n. 6, in disarmo a Venezia;
Betta *Betta Viterbo*, in disarmo a Spezia;
Betta *Betta* n. 2, in disarmo a Venezia;
Betta *Betta Malapunea* n. 3, armata a Spezia;
Betta *Betta* n. 8, in [illegible] a Spezia;
Betta *Betta* n. 9, in disarmo a Venezia;
Betta *Betta* n. 10, in disarmo a Spezia;
Betta *Betta* n. 11, in armamento a Spezia;
Scorridoia *Scorridoia* n. 1, in armamento a Pozzuoli;
Scorridoia *Scorridoia* n. 4, in armamento a Ventotene;
Màrtello *Martello* n. 2, in disarmo a Napoli;
Draga *Draga Franci*, in disarmo a Spezia;
Draga *Draga A*, in disarmo a Venezia;
Draga *Draga C*, in armamento a Spezia;
Draga *Draga D*, in disarmo a Spezia;
Draga *Draga E*, in disarmo a Venezia;
Bombardiera *Bombardiera* n. 1, in armamento a Castellammare;
Incrociatore *Fiume* [illegible], in costruzione a Castellammare;
Incrociatore *Amerigo* [illegible], in costruzione a Venezia.

ESTERO

TRIPOLI DI BARBERIA.

Nuove buggianate pasciatesche — La borsa e la vita — Abdul-Hamid Effendi — Tahi Effendi — Tewfik Effendi — Cento cannoni — Buum! — La ferrovia transsahariana — Il telegrafo — Fra i due litiganti il terzo gode.

(ITALICUS) — 2 gennaio 1881. — S. E. Mohammed Izet pascià, per la grazia del Profeta e la volontà del sultano, governatore di questo sfortunatissimo paese, ha rincarato la dose delle sue bislacche disposizioni, intese ad assicurare il servizio di pubblica sicurezza. Ha diretto, cioè, una circolare a tutti i consoli, con la quale li avverte che, ottemperando al desiderio del suo *Ainy Bey* (direttore di polizia), ha dato ordine di *sapita* ed agli *askeri* di tirare addosso, senza misericordia, a tutti quegli europei... non conosciuti, che facessero loro resistenza.

Voi direte: E grazie! Naturalissimo che pubblici e questurini abbiano diritto di far uso della loro forza e anche delle loro armi contro i facinorosi, i riottosi, che turbano l'ordine pubblico e, per giunte, non rispondono convenientemente alle loro intimazioni e gli si ribellano! Ma... adagio nella volata! Non de' questurini, massime de' questurini come questi: affamati, pezzenti, questuanti, che sarebbero capaci di arrestarmi domani sera a mezza via, svaligiarmi di quel poco orologio e di quei quattro che ho in tasca, eppoi d'ammazzarmi senz'altro, per occultare le loro depredazioni, adducendo a scusa dell'assassinio ch'io me gli son rivoltato e che, per loro sono... persona sconosciuta. Alla larga!

Perciò credo che i consoli abbiano formalmente protestato e dichiarato ricisa alla prelodata E. S. di aver voler tenere alcun conto della sua balorda circolare.

***

Parecchi mesi sono vi scrissi che il nostro regio console aveva domandato la rimozione del presidente di questo Tribunale misto di commercio, certo Abdul-Hamid Effendi, uomo di mal'acqua, arbitrario e vendereccio, inviso a tutto il ceto mercantile. Da Roma e di Costantinopoli giunse [illegible] che l'invocata rimozione si era conseguita; ma poi... scampa cavallo che l'erba cresce! Il cavallo della pubblica indignazione scampava sempre, anzi da puledro veniva su forte e vigoroso come un vero destriero da battaglia; ma l'erba del desiderato licenziamento non spuntava mai. Finalmente, quattro giorni sono, ossia quando Allah ha voluto, il decreto sovrano è arrivato e Abdul-Hamid ha dovuto mandare di seggio con la sua codina tra le gambe come un cane scottato. Come ricordo di Tripoli, egli porterà via (così mi si accerta) un bellissimo bastone d'avorio, che s'è fatto tornire espressamente. Perchè mi' giusto un bastone? *Forse ad eternam memoriam* della famosa bastonatura... morale inflittagli dal console d'Italia!

***

In suo luogo è stato messo Taib Effendi, un bravo e onesto softa, niente fanatico, comunque appartenente al clero maomettano, e che già presiedeva una delle sezioni del Tribunale di prima istanza. Disgraziatamente, per un galantuomo che acquistiamo, ne perdiamo un altro: Tewfik Effendi, presidente della Corte d'appello, il quale viene trasloccato ad Aleppo e... Mohammed sa chi sarà destinato a sostituirlo.

Non vorrei io, non vorrei che, per aver guadagnato un buon capo al Tribunale misto di commercio, dovessimo poi avercene uno pessimo alla Corte d'appello, nocchè fosse necessario ripetere il salmo e ci trovassimo il *sicut erat in principium*.

***

Alcuni ghodamsini hanno recato la notizia... ossia la diceriaccia che cinquemila francesi, con la bagatella di cento cannoni, quanti, cioè, ce ne vorrebbe per un intero corpo d'esercito, si avanzano dall'Algeria, nella Tripolitania, al fine di impossessarsi della città murata di Ghat.

Cento cannoni! C'è da far arricciare tutti i ciuffi sotto tutti i turbanti di tutti gli abitenti di questo vilayet! Come non si sarà bisogno io vel dica, non c'è nulla, o quasi nulla, di vero in questa fanfaluca.

Se c'è, trattasi onninamente di 400 fanti, 200 cavalli, 8 cannoni e 1000 cameli, che, sotto il comando del generale de la Tour d'Auvergne, trovansi concentrati nell'Algeria meridionale, per le operazioni relative alla ferrovia transahariana.

***

E, per altro, fuori dubbio che i signori Francesi si danno un gran movimento. Qui, dopo il finale, hanno fondato la Banca, e, dopo la Banca, dicesi che verrà il telegrafo: un filo da qui a Gerba, che si rannoderà alla linea tunisina. Vuolsi anzi che sia per l'ottenimento di una tal concessione che M. Grévy abbia spedito la Legion d'onore in brillanti a S. M. il sultano Abdul-Hamid. Così, se fosse, tra la *Mediterranean Extension Telegraphic Company* e l'*Eastern Telegraphic Company*, tra loro litiganti, chi avrebbe goduto? Il terzo.

E, bel... lo... con tanto di naso!

Lettere, Arti e Teatri

× **Lezioni all'Università.** — Questa sera alle otto l'egregio amico nostro, prof. G. C. Molineri, ripiglierà il suo corso di lezioni di letteratura drammatica nella solita aula dell'Università, trattando delle *Tragedie nazionali di Silvio Pellico*.

× **R. Accademia delle scienze.** — *Classe di scienze storiche morali e filologiche. — Adunanza del 9 gennaio 1881.* — Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Il presidente presenta alla classe parecchi lavori storici del generale Augusto Dufour compiuti in collaborazione col *prof.* Francesco Rabut.

Il socio Giuseppe Carle, membro della Commissione incaricata di esaminare lo scritto del prof. Giuseppe Allievo sulla dottrina psicologiche di Alessandro Bain, dà lettura di questo lavoro la cui stampa nei volumi delle Memorie è approvata dalla classe.

× **Alla Filotecnica.** — Il professore Giusto Emanuele Garelli tenne ieri sulla sala della *Filotecnica* una detta conferenza, trattando del *Quarto Stato*.

L'egregio professore dimostrò come al giorno d'oggi il Quarto Stato rappresenti nel mondo sociale la parte che un secolo fa rappresentava il Terzo Stato. Le stesse aspirazioni che in allora nutriva la borghesia sono quelle che al nostri giorni nutre il proletario; la stessa agitazione promossa allora da quella è promossa oggi da questo.

Il Terzo Stato ha raggiunto il suo scopo; lo raggiungerà anche il Quarto?

Questo si domandò il professore Garelli, e dimostrò come molte delle aspirazioni del Quarto Stato sieno già state assodate, e come altre non possano a meno di venire anch'esse tradotte in pratica, per il necessario e naturale svolgimento del progresso sociale.

Il professore Garelli fu applauditissimo.

× **Pubblicazioni.** — Dallo stabilimento *Unione Tipografico-Editrice*, di Torino, è stato pubblicato il secondo volume di *Commenti alle leggi sui dazi di consumo governativi e comunali*, per l'avv. Sebastiano Gianzana, da Mortara. È un interessante volume di circa 300 pagine, contenente il testo delle leggi e regolamenti con richiami al trattato, un repertorio ragionato e completo di tutta la giurisprudenza italiana in relazione all'opera, e copiosi indici alfabetici per compilare le ricerche.

Prezzo L. 5.

× **Scuole tecniche di S. Carlo.** — La benemerita istituzione delle Scuole tecniche di S. Carlo ebbe or ora nuova e lusinghiera dimostrazione di benevolenza da parte di S. A. R. il Duca di Genova, patrono della Società, la cui munificente generosità ebbe giusto e saggio interprete nell'onorevole marchese Boyl di Putifigari, gran maestro della Casa dell'Augusto Principe. S. A. largiva lire mille alle scuole per concorso alla spesa di costruzione della nuova casa destinata a sede delle scuole stesse.

Simile generosa largizione non poteva a meno di [illegible] in tutti i componenti la Società i più vivi sentimenti di gratitudine e riconoscenza verso l'Augusto Patrono che, anche lontano, non dimentica le utili istituzioni locali, e sopratutto queste Scuole di S. Carlo, già predilette dal suo Augusto e non mai abbastanza compianto Genitore.

× **Onorificenze ad artisti.** — È stato [illegible] cavaliere della Corona d'Italia il maestro Marino Mancinelli, compositore e direttore d'orchestra.

× **Teatro Carignano.** — Siamo lieti di annunciare che le prove del nuovo dramma in versi del professore G. C. Molineri: *Farinata degli Uberti*, procedono benissimo. Il dramma andrà infallentemente in iscena venerdì prossimo.

Ecco intanto come sono distribuite le parti principali:

Farinata, Andò; *Cornelia*, Teresa Bernieri; *Nella*, Miglietti-Laighi; *Cavalcante Cavalcanti*, Chiarelli; *Guido Cavalcanti*, Diotti; *Frate Angelico*, Cesare Rossi; *Frate Luca*, Claudio Leighi; *Bocca degli Abati*, Zoli, ecc.

× **Ancora dell'Amina Boschetti.** — Nell'annunciare la morte dell'ex-ballerina Boschetti, dicemmo che la signora Amina era molto ricca. Ecco in cosa consisteranno cotesto ricchezze: La Boschetti aveva un palazzi a Napoli ed una o Portici che le fruttavano 400,000 lire all'anno, molti titoli di rendita pubblica italiana, altri valori industriali, nonchè carrozze, cavalli, brillanti ed appartamenti addobbati con un lusso ed una ricercatezza ammirabili.

La defunta, a detta del *Piccolo*, aveva anche affinità con l'aristocrazia milanese, e una zia che conviveva con lei è vedova del marchese Spinola. Lascia due figli, un maschio dell'età di ventun'anno di fresco ammogliato a Milano ed una giovinetta dell'età di diciott'anni in Napoli.

La signora Boschetti col suo testamento lascia due terzi del suo patrimonio — un milioncino — al figlio, ed una terza parte alla figlia. La governante ebbe un legato di trenta mila lire.

Per pagare i debiti — anch'essi una bella cifra — ha disposto che siano venduti una parte dei suoi brillanti, le carrozze ed i cavalli.

Abbiamo già pure detto che l'Amina Boschetti da parecchio tempo si era scritta una autobiografia. L'abbiamo voluta rileggere in questi giorni e vi ricordammo parecchi particolari assai curiosi della vita di questa artista fortunosa.

La Boschetti fece il suo primo debutto a *dodici anni* al Teatro-Liceo di Barcellona. Vi fu mandata dall'impresario Ruzzani che l'aveva conosciuta alla scuola del Blasio. È curiosissimo il viaggio della ballerina-bimba in Ispagna. Sulla traversata da Genova a Marsiglia, soffrì una burrasca di mare che per poco la mise in pericolo. Da Marsiglia in su dovette proseguire, accompagnata da una zia, per la via di terra. Non avevano che duecento lire in saccoccia, e nei primi giorni furono derubate da uno scroccone. Per non morire di fame, la Boschetti dovette vendere ad un ebreo un anello di sua madre, al solito, per un quinto del suo valore. Giunta a Figueres, altro inciampo per la dogana che volle tassarle le dodici paia di scarpe da ballo che portava con sè. Le donne restarono di nuovo senza denaro.

A Gerona mendicarono, quando ebbero la fortuna di incontrare un nobile spagnuolo che, impietosito dei loro casi, offerse in imprestito una somma di denaro e la Boschetti potè presentarsi all'impresa del teatro. Ma vedendola così piccina la rigettarono, e fu solo dopo vive istanze della cantante Sra Gual che fu ammessa in prova una sera finito lo spettacolo.

« La povera piccina, — essa scrive, — così minuta, tutta vestita di bianco, sola su un palcoscenico vasto quasi quanto quello del nostro San Carlo, nella semi-oscurità della sala, sembrava una colomba perduta in mezzo alle catacombe. Ma ecco che si slaccia con pose tutte create dalla sua fantasia, percorre il palcoscenico quasi senza toccarlo, e lasciandosi andare ad una foga di slanci arditi e giri vertiginosi, sembra essere in preda ad un delirio pazzo. Essa dimenticò la Commissione teatrale, l'esame, tutto. Sentiva solo la volontà indefinita di percorrere quello spazio libero con i suoi voli di farfalla e chiuse dove sarebbe giunta se uno scoppio di applausi non l'avessero fatta arrestare. »

E da allora la sua fortuna fu fatta.

La Boschetti così dipinge se stessa: « Nasino carino tanto, capelli castagnini lunghissimi ed abbondanti, un assieme simpatico, ma punto bello. Avevo un misto di buone qualità e di malvagie; franca, leale, riconoscente con le persone di cuore, orgogliosa e sprezzante con gli animi vili. »

Spettacoli d'oggi:

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *Alberto Pregalli.*

Gerbino, o. 8 — *La colpa rendica la colpa.*

Alfieri, o. 8 — *Mercadet — Un mio dente canino.*

Rossini, o. 8 — *Cheur d'Olandais — Un milanes in mar.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *La sosta dei soldà.*

S. Martiniano, o. 7 1/2 — *Napoleone alla battaglia d'Austerlitz — Can-can Canarin — Turin a peni pi, balle.*

Tutte le domeniche e feste [illegible] di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

10 gennaio.

ASSOCIAZIONE LIBERALE PROGRESSISTA TORINESE.

Questa Associazione si riuniva ieri sera, 9, in assemblea generale, nella sala dell'Associazione degli operai, in via Mercanti, N. 14.

Il presidente, senatore Benintendi, fece varie comunicazioni annunciando che si sarebbe data lettura del resoconto finanziario dell'anno 1880.

Questo, secondo le cifre esposte, si chiude con un avanzo di L. 1472 85.

Si passa quindi alla discussione di alcune proposte di modificazione allo statuto sociale. (Art. 4°, art. 6° ed articolo ultimo).

La Direzione propone che si elevi la quota sociale a L. 10, pagamento anticipato, o semestrale; che si aggiunga un comma all'articolo 6 circa i soci morosi, i quali non potranno più far parte delle adunanze se non avranno soddisfatto al loro obblighi verso l'Associazione, e finalmente che le sedute di seconda convocazione debbano essere valide qualunque sia il numero dei presenti.

Queste proposte danno luogo ad una lunga discussione, alla quale prendono parte i soci Pacchiotti, Trivero, Ciberio, Girardi, D'Ancona, Tensi, Alibati, Danco, Galli ed altri.

Messo quindi ai voti sono approvate per alzata e seduta; dopo di che l'assemblea è sciolta.

***

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia:

Nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio del Re, a *commendatore* l'avvocato Rosazza Federico; ad *ufficiali* Morgari cav. Rodolfo, pittore; e Giulia cav. dott. Luigi, medico-chirurgo primario presso l'Ospedale Mauriziano di Valenza.

Nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione: a *cavaliere* Ceretti Alfonso, sopraintendente delle scuole municipali d'Intra.

Sulla proposta del ministro dell'interno: a *commendatori* Quilico avv. cav. Giuseppe, consigliere municipale d'Ivrea e consigliere provinciale di Torino, e Mazza cav. avv. Carlo, presidente dell'Ospedale di carità di Casale Monferrato; a *cavalieri* Pollerolo Giovanni Battista, presidente della società dei veterani di Mondovì, e Fissore dott. Francesco, di Pianezza (Torino).

Istituto dei sordo-muti. — Ai molti atti di beneficenza che l'onorevolissimo signor comm. Geisser va compiendo in questa città, la Direzione di questo pio Istituto è lieta di aggiungerne uno molto apprezzato a vantaggio del medesimo, cioè la generosa largizione di L. 200 che egli si compiacque testè di fargli, accompagnata da gentilissima lettera alla Direzione.

Essa prova la più viva soddisfazione di vedere soccorsi i poveri sordo-muti ed aiutate le sue sollecitudini per procurare di estendere i frutti dell'educazione al maggior numero possibile di loro, ed offre portando gli atti della più sentita sua gratitudine al benefico donatore.

Un recente ordine del giorno, accettato dal Ministero al Parlamento, dimostrò splendidamente la necessità che l'istruzione dei sordomuti, che sommano a circa 25,000 in Italia, pur troppo negletta finora, sia sorretta dallo Stato in proporzione del loro numero e se ne spera la promessa legge. Ma intanto che possono provarsene i benefici effetti, non cessasi di invocare la carità pubblica, sempre larga in Torino, affinchè ben [illegible] soccorra questo istituto e le renda emulo di quelli di Milano che [illegible] numerosi, potenti benefattori e possono, mercè i loro cospicui legati e donazioni estendere a gran numero di sordo-muti poveri il benefico influsso dell'istruzione e dell'educazione.

Beneficenza. — Le Amministrazioni dell'Istituto pei ciechi e delle scuole pei ragazzi rachitici, rendono per mezzo nostro pubblico ringraziamenti al Banco di Sconto e di Sete per la generosa elargizione di L. 100 testè fatta da esso a ciascuna delle dette Opere pie.

La salute del conte di Sambuy. — Da San-Salvà ci giungono notizie molto gravi sulla salute del conte di Sambuy.

Non credendola grave notizia, non avevamo annunziato che qualche tempo fa l'egregio patrizio torinese aveva riportato un calcio nel petto da un cavallo aggiogato alla vettura in cui si trovava il soccorso del conte. Poco tempo dopo lo soccorse, già malato di gotta, è morto: e fu un grave dolore per quella famiglia.

Come quella sventura non bastasse, la contessa, moglie del conte Ernesto, che si trovava in istato interessante, ebbe a soffrire un aborto con pericolo di vita.

Questi infortuni ripetuti, aggiungitasi alla ferita antecedentemente, hanno gravato sulla salute del conte di Sambuy, che, come abbiamo detto, è ora aggravatissima.

Noi facciamo i più ferventi voti perchè si dissipino gli infausti presagi.

Monumento a Bartolomeo Bona in Torino. — *Decima lista della sottoscrizione pubblica fatta per tre S:*

A. Galvagno, L. 20 — Barone Luigi Cruva, 20 — Conti di Bonasco cav. Policarpo, tenente colonnello di artiglieria, 20 — Fabiani Filippo, 20 — Peraxti avv. Plinio, 20 — Bigliani Carlo, 10 — Arrigotti Marco, 10 — Glovine Giuseppe, segretario, 5 — Carlevaris Gaspare, sost. segretario, 5 — Morlaldi Costantini, 5 — Chiola Pietro, 5 — M. Gamalori, avvocato, 5 — Chiola Luigi, 5 — Migliardi Luigi, 5 — Falabrino Pietro, 5 — Gatti Giuseppe, usciere, 5 — Ariano Giuseppe, 5 — Deverchi Filippo, notaio, 5 — Pizzorno Alessandro, 5 — Cacciavillani Antonio, ingegnere, 5 — Campogrande Carlo, ispettore, 5 — Scleri Stefano, segretario, 5 — Pelizza Guglielmo, capo-stazione, 5 — Delcorno Giuseppe, capo-stazione, 5 — Pirro Matteo, capo-fermata, 5 — Martinez Arturo, telegrafista, 5 — Rossi Giuseppe, pensiero, 5 — Personale di servizio alla stazione di Entro, 5 — Doria Cassano, addetto a detta stazione, 5 — Cropani, id., 5 — Glossa, id., 5 — Spenzano Castrovillari, id., 5 — Mongrassano Cerviati, id., 5.

Totale delle dieci prime liste di sottoscrizione L. *4250*.

Nota. — Le sottoscrizioni delle azioni col loro importo devono essere trasmesse alla *Banca dei fratelli Ceriana*, via Lagrange, 3, Torino.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 12 al 18 dicembre 1880 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di afta epizootica: 44 a Cuneo, 15 a Busca (Cuneo), 37 a Fossano (id.), 1 a Villafalletto (id.), 49 a Valdieri (id.), 13 ad Alba (id.), 200 a Ivra (id.), 71 a Benevello (id.), 104 a Murello (id.), 110 a Villanova Solaro (id.), 25 a Casalgrasso (id.), 25 a Cervere (id.), 6 a Torino, 156 ad Aosta (Torino), 173 ad Ivrea (id.), 60 a Pinerolo (id.), 350 a Borgomanero (Novara), 100 a Cerano (id.), 310 a Sozzago (id.), 143 a Villarbolt (id.), 200 a Biandrate (id.), 58 a Salasco (id.), 16 a Pezzana (id.), 12 a Caddo (id.), 23 a Barengo (id.) — Totale degli animali infetti n. 2243.

14 [coperto. — In un canale che sbocca nella Dora dalla parte destra furono rinvenute 14 coperte di lana da campo usate, da truppa.

Incendio. — Stamane, verso le 5, scoppiava un incendio al piano terreno della casa n. 43 in via Villa della Regina. I pronti soccorsi impedirono che recasse danni gravi; però fu distrutta roba per circa 200 lire. Si attribuisce a malvagità.

Caduta. — Una donna sui 50 anni, verso le 12 di stamane, cadde in via Orfane slogandosi una gamba. Fu ricoverata all'Ospedale Cottolengo.

Tre lenzuola ed una sveglarino. — I ladri lavorano... Essi aprirono la scorsa notte, mediante scalpelli e leve, la porta d'abitazione di certo R. Carlo, in via Pellicciai n. 6, piano 3°, ed ivi penetrati, arraffarono tre lenzuola ed una svegliarino del valore di L. 39.

Nessuno, al solito, vide e sentì nulla.

La Questura informa...

Risse e ferimenti. — Non vi è festa senza coltellate... Ieri sera sull'angolo delle vie Nizza e del Teatro impegnavasi rissa fra un imballatore S. Michele, un bruniatore M. Antonio ed un altro giovane P. Michele, d'anni 27. I litiganti se ne dissero di tutti i colori:

— Sei un briccone!
— Sei un birbante!
— Sei un asino!

E poi giù botte da orbo e coltellate.

L'imballatore n'ebbe la peggio e fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano con tre ferite alla testa.

I medici giudicarono le ferite guaribili in 8 giorni.

Meno male!

Complici di furto. — Ancora il furto di via Manzoni.

Le guardie di P. S. arrestavano ieri sera, nel *Caffè di S. Maurizio*, due giovinastri: N. Giuseppe, d'anni 26, fabbro-ferraio, di Torino, ed F. Clemente, d'anni 21.

Entrambi sono ritenuti sospetti complici del tentato furto di via Manzoni, n. 2.

Per un busto. — Fu arrestato in via S. Chiara un giovinotto, d'anni 17, serviturale dell'avvocato D., sotto l'accusa di aver rubato un busto del valore di L. 3 alla nutrice del suo principale, cioè alla nutrice del figlio dell'avv. D.

Disgraziato! Cosa voleva farne di quel busto?

Arrestati nelle ultime ventiquattr'ore: 3 per oziosità, contravvenzione alla sorveglianza e sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *gennaio*.

Nascite 13, cioè: maschi 7, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Covino Edoardo con Ghidini Rosa — Crespi Ferdinando con Baretta Carolina — Doria Oreste con Fantini Caterina — Enria Camillo con Buero Olimpia — Equinozo Valentino con Boerio Anna — Ferracane Giuseppe con Valpreda Luigia vedova Durando — Stobbia Vincenzo con Ferreri Trotti Maria vedova Marianni — Villa Pasquale con Sensale Anna — Polle Andrea con Testa Ernesta — Berroni avv. Giuseppe con Nuvoli nobile Clementina.

Morti. — Torelli Giovanni, d'anni 53, di Croce Mosso, decoratore — Fassio Margherita nata Dughiera, id. 61, di Cocconato — Ghignone Emilio, id. 7, di Torino — Baldissone Anna, id. 64, di Carmagnola, algarais — Berrino Tommaso, id. 74, di Battigliero Asti, giardiniere — Magnina Giacomo, id. 65, di Cherasco, negoziante — Leglise Luigia nata Grandgan, id. 53, di Parigi, sarta — Lanza Silvestro, id. 44, di Mondovì, cameriere — Portoglio Ignazio, id. 58, di Giaveno, falegname — Cordier Antonia nata Macchio, id. 25, di Rivara — Mina Giuseppe, id. 30, di Torino, meccanico — Gemmo Adelaide, id. 24, di Vercelli — Lupo Ida Batt., id. 64, di Casello — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 0.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 all'8 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Feruccio Giuseppe, sarto, residente a Torino, con Nosco Paola, sarta, residente a Cuneo.
Corrado Gaetano, ragioniere d'artiglieria, residente a Torino, con Cicori Rachele, residente a Pavia.
Perona Maurizio Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Villa Maria, resid. a Santhià.
Benevol Antonio, contadino, res. a Torino, con Ferraro Orsola Lucia, contadina, residente a Grugliasco.
Abbate Giovanni, chiffoniere in medicina, resid. a Torino, con Chiola-Bircin Maria Giovanna, resid. a Trino.
Dechello Gio. Antonio, meccanico, resid. a Torino, con Ferraro Rosa, sarta, res. a Biella.
Masera Francesco, fonditore, residente a Torino, con Masera Lucia, filatrice, residente a Grugliasco.
Condino Benedetto Francesco, falegname, con Rolando Rosa Serafina, sarta, residenti a Para Novarese.
Filippa Antonio, contadino, resid. a Torino, con Debeadime Vittoria, contadina, resid. a Volpiano.
Battaglino Giovanni, con Mazzucco Teresa vedova Valla, residenti a Torino.
Filippelli Giuseppe, lapidario, con Arneri Antonia, modista, residenti a Torino.
Bari Felice, custode nel giardino zoologico, residente a Torino, con Campo Maria Gilatrice, residente a Borgaro.
Gaudino Luigi, calzolaio, con Rainero Emilia, cuoca, residenti a Torino.
Bronzo Antonio, mercante sarto, residente a Torino, con Devezio Margherita, residente a Chieri.
Marello Giovanni, negoziante, con Mendo Anna, residenti a Torino.
Doglio Giovanni, negoziante, con Gandiglio Amalia, modista, residenti a Torino.
Manfredi Ferdinando, capitano d'artiglieria, resid. a Pisa, con Beri Irene, residente a Torino.
Gallaiare Felice, calzolaio, con Bertello Maria, casalinga, residenti a Torino.
Charrier Alessandro, operaio, con Bogliasco Teresa, cuoca, residenti a Torino.
Raimondo Lorenzo, fonditore in ghisa, con Rivera Maria, lingerina, residenti a Torino.
Francesoli Vittorio, calzolaio, con Luiso Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.
Garrone Michele, conciatore, con Chiovetero Domenica, lavoratrice, residenti a Torino.
Genella Luigi, trattore, con Carusso Antonia, sarta, residenti a Torino.
Fenoglio Nicolas, compositore-tipografo, con Compagno Beatrice, residenti a Torino.
Accalo Gio. Batt., impiegato in ritiro, con Angrisola Francesca, residenti a Torino.
Portigliat-Barbos Delfino, cattedratico, con Votiero Faustina, residenti a Torino.
Brasol Pietro, impiegato ferroviario, con Marenago Maria, residenti a Torino.
Corte Giuseppe, negoziante, con Calsia Carola, residenti a Torino.
Remone Carlo, verniciatore, con Re Maria, sarta, residenti a Torino.
Campia Rosario, calzolaio, con Benedetto Giuseppa, residenti a Torino.
Orio Luigi, usciere d'ufficio, con Fantino Clotilde vedova Storio, cameriera, residenti a Torino.
Marro Francesco, carrettiere, con Bosso Paola, lavandaia, residenti a Torino.
Carrata Pietro, macellaro, con Bianco Angela, valtolatia, residenti a Torino.
Raparo Giorgio, cameriere, con Salamano Margherita, filatrice, residenti a Torino.
Costamagna Francesco, operaio, res. a Torino, con Vinaella Maria, contadina, res. a Pino.
Agò Antonio, caffettiere, res. a Moncalieri, con Rocco Teresa, contadina, resid. a Nichelino.
Casardo Antonio, sorvegliante alle Ferrovie, con Borgarello Caterina, residenti a Giaveno.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 7 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Persistono le forti pressioni nella Danimarca. La zona superiore a 770 mm. si è estesa verso il sud-est e comprende ora quasi tutta la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Austria-Ungheria, la Turchia europea, la Grecia, la Russia meridionale e centrale, la Svezia meridionale e centrale, la Norvegia meridionale e centrale. Il massimo di 775 mm. è a Copenaghen. Il minimo di 740 mm. è a Pietroburgo. Il massimo di 775 mm. è a Copenaghen. Il minimo di 740 mm. è a Pietroburgo. Il massimo di 775 mm. è a Copenaghen. Il minimo di 740 mm. è a Pietroburgo. Il massimo di 775 mm. è a Copenaghen. Il minimo di 740 mm. è a Pietroburgo. Il massimo di 775

prende stamane, oltre le centrale annunziata ieri, l'Austria-Ungheria, la Turchia ed il nord della Francia.

Le deboli pressioni del nord hanno loro centro verso il mar Bianco; esse arrecano dei venti forti su tutta la Scandinavia. Quelle del sud sembrano essersi allontanate verso l'est; però ieri alle ore 2 il barometro segnava solamente 761 mm. a Madera, con vento di S.S.W. Delle depressioni persistono dunque in questi paraggi.

La mancanza di dispacci dalla Spagna impedisce di rilevare se la influenza di tali depressioni si estende verso il Mediterraneo.

Il tempo rimane freddo, bello al nord, nuvoloso o coperto al sud.

Italia. — 6 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — La depressione di ieri ha il suo centro nel Jonio. Lecce 739, Roma 763, Milano 772. Ieri pioggie generali nel continente e Sicilia; nella notte venti forti del 4° quadrante nell'Italia superiore.

Stamane cielo coperto o piovoso fuorchè in Sicilia. Venti forti del 4° quadrante nell'alta e media Italia, deboli di S.E. nel Jonio, di N.W. sul Mediterraneo. Mare tempestoso a Livorno, grosso a Trieste e Procida, molto agitato lungo le coste dell'alto e medio Adriatico, agitato o mosso altrove.

Probabili venti del 4° quadrante forti o fortissimi specialmente al N.

Tempo cattivo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 7 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+4.0	—9.0	Lione	1.7	—0.3
Stocolma	1.0	—7.0	Nizza	13.8	8.8
Christiansund	6.0	—5.0	Madrid	6.5	—4.8
Spurghi	1.0	—3.0	Lisbona	12.0	7.0
Valentia	7.2	5.3	Trieste	7.0	0.2
Yarmouth	7.8	3.9	Torlan	6.2	0.6
Bruxelles	2.1	—3.4	Monceliori	6.2	—0.5
Amburgo	2.0	—5.0	Firenze	11.4	3.3
Cassel	0.6	—5.0	Roma	15.5	7.7
Breslavia	0.8	—6.0	Napoli	13.6	6.3
Cracovia	1.0	—7.0	Cagliari	13.5	4.5
Semlinski	2.0	—10.0	Palermo	17.9	7.7
Vienna	1.0	—7.0	Catsiasopoli	13.0	4.0
Berna	1.1	—4.0	Algeri	16.0	8.0
Parigi	4.7	—3.2	Tunisi	13.0	6.0
Bordeaux	8.0	0.5	Biskra	12.0	1.0

Temperature della Russia:
Pietroburgo —1.9, Varsavia —1.2, Mosca e Wologda —7.0, Ulsaborg 8.0.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *gennaio* 1881.

Ultima lettura del bar. ridotti a 0° gr. di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in mil.	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 738,3 12 m.	— 2,6	3,2	83	calma	n. ser.
3 p. 738,5 6 p.	+ 1,4	3,6	71	SO d.	sereno
9 p. 739,4	— 0,5	3,9	97	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima — 3,8
in gradi centesimali: Massima + 4,7
Acq. cad. mil. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
11 gennaio — Nascere del Sole 7,38. Passaggio al meridiano 0,37. Tramonto 4,57. Nascere della Luna 1,42 sera. Passaggio al merid. 9,38 sera. Tramonto 4,13 matt. Giorno della Luna 11°.

Una grave sciagura ha colpito ieri la famiglia di uno dei soci della ditta Roux e Favale, quella del Direttore della *Gazzetta Piemontese*. Alle ore 4 1/2 pomeridiane è morto, dopo brevi giorni di malattia acuta, il sig. **Giovanni Roux.**

Non aveva che trentatrè anni!

Il cordoglio amarissimo di questa sventura improvvisa non ci permette di dir di lui tutto quello che il cuore ci detterebbe.

Noi, che l'abbiamo avuto fra noi sino agli ultimi giorni, ricordiamo le tante doti di mente e di cuore che ci facevano caro quel giovine cui accompagna nella tomba il rimpianto di un lungo stuolo di amici.

Alle virtù famigliari accoppiava le civili. Ricordiamo come nel 1860, nel movimento delle armi italiane, accorse diciottenne volontario sotto la bandiera di Garibaldi e, combattendo valorosamente in prima fila, ferito parte a parte nella battaglia della Bezzecca, per poco sfuggì la morte.

Ora questa l'ha raggiunto quando più belle gli dovevano sorridere le speranze della vita!

Alla famiglia Roux, al nostro, più che Direttore, amico e fratello avv. Luigi Roux, possa in qualche modo lenire il grave dolore il pensiero che si piange con loro.

Valga quest'annunzio come invito per tutti coloro ai quali, o per sbaglio d'indirizzo o per altro motivo, non fosse pervenuta la lettera di partecipazione.

La sepoltura avrà luogo martedì 11 alle ore 4 pomeridiane, partendo da Piazza dello Statuto, 16.

ULTIME NOTIZIE

AL *CORRIERE DELLA SERA.*

Il *Corriere della Sera* risponde alla nostra risposta.

Trattandosi d'un giornale rispettabile e serio come il *Corriere della Sera*, faremo ancora una replica.

Pel *Corriere* noi possiamo avere le migliori intenzioni di questo mondo, ma quanto a criterio politico siamo maluccio, perchè abbiamo l'animo troppo turbato dalla passione. I nostri ragionamenti sono *sbrandi*, e bisognerebbe che fossero di cervello ben grosso gli elettori di Crescentino se si lasciassero persuadere da noi.

E tutto ciò perchè? — Perchè non ci scandolezziamo che il Faldella proferisca il Narratone al Lucca, perchè non ci sgomentiamo che alla Camera si vada un repubblicano di più.

Noi cominceremo per contestare al *Corriere* la facoltà di comprendere la nostra condotta. Al *Corriere* si vissa finora in una cerchia molto ristretta; non si intendono i partiti che com'erano al principio del 1870, e non si trova buona che la Destra, la Destra incorreggibile che non ha nulla imparato e nulla dimenticato, la Destra tal quale era prima del rivolgimento del marzo 1870; al *Corriere* si è, insomma, gente di un partito, non già d'un partito che si distingua molto per speciali idee, ma d'un partito che non trae più la sua ragione di esistere che dall'esistenza di certe personalità politiche.

Alla *Gazzetta Piemontese* si è usciti da un pezzo da questa sfera circoscritta e limitatissima. Non infeudata a nessun partito, la *Gazzetta Piemontese* deve necessariamente avere un criterio molto più largo della maggior parte dei giornali. La *Gazzetta Piemontese* è puramente e semplicemente liberale, e se finora essa non fa vecchia distinzione fra le varie gradazioni del liberalismo, gli è che quel gran partito liberale che essa invoca non è ancora formato; quando questo grande partito sarà formato, la *Gazzetta* si deciderà per quella frazione che le parrà migliore. Ma, nel periodo di preparazione, essa non può mettersi agli occhi una lente troppo severa.

Questo nostro criterio il *Corriere* non lo capisce. Ce ne rincresce; ma ciò prova soltanto che il *Corriere* è un foglio di partito, e la *Gazzetta Piemontese* non lo è. In queste condizioni, non sappiamo se ci sia più passione nel *Corriere* che in noi; siamo anzi persuasi che la passione, l'esclusivo spirito di partito, ottenebra la sua critica.

Venendo poi al fatto speciale, il *Corriere* vuole che il Lucca non sia più ambizioso del Faldella. Trova anzi di qualità migliore l'ambizione del Lucca, perchè questi, entrato nella vita politica dopo il 1870, è stato come Catone coi vinti, cioè col Sella.

Come se noi non conoscessimo quali considerazioni hanno determinato la scelta del Lucca! Questi, attaccatosi ai panni del Sella, ha, in primo luogo, potuto, come il Sella, illudersi che il partito di Destra dovesse così presto tornare al potere; in questo caso avrebbe conquistato di botto una bella situazione in Parlamento. — Secondariamente, il Lucca si trovava in una regione in cui due personalità liberali s'erano già accentuate: il Guala e il Faldella. Egli pensò naturalmente eseguire più facile diventar qualche cosa presentandosi come antagonista del Guala e del Faldella che schierandosi insieme a loro in un luogo in cui non c'era posto per tre.

Del resto, è questione d'apprezzamento. Il *Corriere* trova migliore il Lucca perchè è del suo partito. Noi troviamo migliore il Faldella, non soltanto perchè entro perfettamente nella cerchia delle nostre idee, ma anche perchè lo conosciamo dal suo passato; troviamo in questo passato una garanzia di capacità, di onestà, e di liberalismo.

Il *Corriere* ricorda che il Faldella ha scritto nel *Fanfulla*, e con ciò pretende accusarlo di aver saltellato di qua e di là, di aver fatto delle evoluzioni. Per essere giusto, il *Corriere* avrebbe dovuto non dimenticare la dichiarazione fatta dal *Fanfulla* stesso, che il Faldella non ha mai scritto in quel giornale una riga di politica. Come mai lo si può dunque accusare di avere cambiato bandiera? Il Faldella, prima del 1876, non ha fatto politica; dacchè se ne occupa, si è mantenuto fedele ai principii professati la prima volta. — Diremo dunque al *Corriere* che, quando si vuol dare credito ed importanza alla propria polemica, bisogna farla onesta. E non è onestà fare accuse insussistenti.

Poichè la *Gazzetta Piemontese* non ha saputo scandolezzarsi dell'eventuale andata del Narratone in Parlamento, il *Corriere* ci viene a dire che i monarchici non possono mettere da banda i loro principii per mandare alla Camera un repubblicano di più. — Adagio! Noi non abbiamo mai detto che avremmo *mandato* alla Camera il Narratone; ci siamo limitati a dire che non ci vedremmo quel gran male se egli ci andasse, perchè non ci sgomenta un repubblicano di più alla Camera. Noi non abbiamo mai accennato a diventare *fautori* dell'elezione del Narratone; è un'elezione che avremmo *lasciata passare* e non raccomandata.

Al *Corriere* poi non si conosce chi sia il Narratone. Noi sappiamo che egli è un repubblicano, ma non un repubblicano a qualunque costo. Il Narratone non è di quei repubblicani sovvertitori, pronti da un momento all'altro a distruggere un sistema, senza riflessione, e avvenga che può! Alla Camera, il Narratone non sarebbe più pericoloso del Fortis, del Ferrari, del Bovio, del Cavallotti e di tanti altri.

Ora che il Narratone è fuori causa, non sarà fuor di posto che da noi gli si renda giustizia. Egli è un uomo onesto e un gentiluomo, e del suo amore alla patria ha dato splendida prova combattendo in Sicilia coi Mille, nei monti dal Tirolo ed intorno a Roma. Era egli un cieco uomo di partito quando restava ferito a Palermo, ove aveva seguito Garibaldi, che aveva accettata la bandiera: Italia e Vittorio Emanuele? — Pel *Corriere* il Narratone è ignoto a conto chilometri da Torino. Il *Corriere* dimentica che molti elettori di Codogno avrebbero procurato di farlo loro deputato se egli avesse voluto impegnarsi in una lotta, e che gli furono offerte delle candidature in Sicilia. Che egli sia ignorato negli uffizi del *Corriere* non è dunque una ragione sufficiente.

Al *Corriere*, finalmente, non pare di buon gusto il nostro riscaldamento a favore del Faldella, perchè nostro collaboratore; noi non siamo pel *Corriere* abbastanza corretti e delicati.

Il nostro direttore non ha bisogno che gli si insegni da Milano la correttezza e la delicatezza. Noi noteremo soltanto che egli fece scrupoloso omaggio alla delicatezza quando, assumendo la direzione del giornale, rinunciò a tutte le cariche che aveva nella sua città natia, e rifiutò tutte le profferte che gli furono fatte di portarlo candidato nelle elezioni locali.

Noi non possiamo comprendere che l'essere stato nostro collega in collaborazione imponga a noi di non sostenere la candidatura del Faldella. Nessuno più del Faldella può essere un uomo secondo il nostro cuore; nessuno più di lui meritava dunque di essere da noi sostenuto. Sarebbe singolare che la sua collaborazione alla *Gazzetta Piemontese* avesse a riuscirgli di danno togliendogli un appoggio!

Ammesso quindi che dovevamo appoggiarlo, l'abbiamo appoggiato e l'appoggieremo a spada tratta; perchè, a nostro modo di vedere, le polemiche si fanno o non si fanno. I tepori non ci piacciono; quando abbiamo una causa per le mani, sappiamo come combattere.

Del resto, agli scrupoli del *Corriere* potremmo opporre alcuni esempi. Noi abbiamo veduto il *Times* sostenere la candidatura del suo direttore Delane; abbiamo veduto la *France* raccomandare il suo collaboratore Le Faure; abbiamo veduto il *Temps* difendere il suo direttore Hébrard. Questi esempi ci persuadono più dei suggerimenti del *Corriere della Sera*.

La Redazione.

Il viaggio dei Sovrani.

(Agenzia Stefani)

Palermo, 9. — Nella cappella Palatina, dopo la messa alla presenza dei sovrani, si farà l'ufficiatura dei defunti per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Le bandiere stanno listate nella città, sulle botteghe e nelle vie principali, listate a lutto.

Lo *Statuto* pubblica un notevole articolo su Vittorio Emanuele che comincia: « No, non è morto, nè morrà, finchè quest'Italia, uscita dalle sue mani, non ritorni nel nulla. »

Le LL. MM. riceveranno domani la deputazione del bey di Tunisi, e quindi la rappresentanza della colonia italiana di Tunisi.

Cairoli ha ricevuto qualcuno dei membri di questa colonia.

Palermo, 9. — I sovrani visitarono l'Educatorio Whitaker allo Zisa, ove ricevettero con un mazzo di fiori dell'Educatorio altri mazzi coi nomi dei vari Asili rurali. Visitarono altresì l'Ospizio marino alla Arenella, ove i bambini loro presentarono un mazzo ed un ricco album di fotografie degli edifizi e dei padiglioni dell'Ospizio. In entrambi gli Istituti le Loro Maestà si trattennero lungamente ad esaminare i vari locali.

Al ritorno i sovrani visitarono la villa Belmonte. Lungo le vie furono acclamatissimi, massime dai marinai e cannonieri della bergantino di Arenella; stasera ci illuminazione, nè musiche, in segno di lutto.

Palermo, 10. — Baccarini, dopo visitato nei giorni scorsi il porto, le ferrovie, le paludi e Mondello, ebbe oggi una lunga conferenza col sindaco e cogli assessori pei lavori che interessano la città, intorno ai quali furono pienamente d'accordo. Il ministro ebbe un ricevimento speciale dall'Accademia di scienze ed arti, di cui è socio onorario fino dal 1878.

I Sovrani a Palermo.
(Nostro telegr. part.)

Palermo, 10, ore 9,10 ant. — Il re questa mattina per tempissimo ha visitato il *Duilio*.

Oggi dopo il ricevimento dell'ambasciata tunisina e della rappresentanza della colonia italiana a Tunisi, i sovrani si recheranno al Municipio ove sarà loro offerto un *lunch*.

Visiteranno poi altri istituti pubblici.

Questa sera interverranno al ballo offerto ad essi al *Club Gerace*.

I sovrani partiranno per visitare le altre provincie siciliane dopo domani alle otto di mattina.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino, 9. — Bismarck è arrivato.

Vienna, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che, dietro desiderio di Sua Maestà di Prussia, la nozza dell'arciduca Rodolfo sono aggiornate ad epoca ulteriore.

Roma, 9. — Stamane le rappresentanze delle Associazioni politiche, operaie, artistiche e commerciali e le scuole comunali si recarono con bandiere abbrunate al Panteon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Giunsero pure corone da altre città. Un generale egiziano depose una corona a nome d'Ismail-pascià. Dopo il mezzogiorno si recarono al Panteon le rappresentanze dell'esercito con corone. Grande folla recasi a visitare le tombe del gran re.

Roma, 9. — *Elezioni politiche.* — Livorno, 2° Collegio, eletto Pellous (sinistra) con 540 voti; Genova, 3° Collegio, Gagliardo ebbe 427 voti; Monticelli, 397, ballottaggio; Roma, 2° Collegio, Palomba ebbe 421 voti; Ruspoli, 403, ballottaggio; Chiaraglia, eletto Parenzo (sinistra) con 271 voti; Napoli, 1° Collegio, Belmonte, 281; Del Gaizo, 209, ballottaggio; Empoli, eletto Nicolò Maccanrani (sinistra) con 338; Arezzo, eletto Severi (sinistra) con 463; Codogno, eletto Gattoni (destra) con 382; Como, 1° Collegio, eletto Luzzani (sinistra) con 695.

Il *Diritto* dice che continuano a Costantinopoli ed Atene i buoni uffici delle Potenze, sebbene non vi siano ancora fatti concreti. Pare che la situazione vada migliorandosi.

Catania, 9. — Oggi una imponente dimostrazione di studenti dell'Università, dopo presa la deliberazione di festeggiare la venuta delle Loro Maestà, percorse le principali vie con musica e bandiere. Parlarono il prefetto ed il sindaco, approvando la deliberazione degli studenti.

Parigi, 9. — I giornali credono che la risposta di Comunduros, pubblicata dal *Diritto*, è già antica, e non corrisponde all'attuale attitudine attuale del Governo greco, che è più conciliante.

Roma, 9. — Il pellegrinaggio al Panteon durò tutta la giornata. Altre numerose corone vennero deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Parigi, 9. — Nelle elezioni municipali di Parigi, la maggior parte dei consiglieri uscenti repubblicani furono rieletti. I cinque conservatori uscenti furono rieletti, più due nuovi, fra cui Cochin e Hervé. Nessun amnistiato e antico membro della Comune fu eletto.

Sulle 80 elezioni politiche, vennero eletti 44 repubblicani, più o meno avanzati, sei intransigenti, otto conservatori; vi sono 22 ballottaggi.

Roma, 10. — *Elezioni politiche.* — Catania 2°, eletto Cornazza-Amari con 291 voti — Castiglione delle Stiviere, Boldrini ebbe 373 voti, Astore 321; ballottaggio — Crescentino, Faldella 518, Lucca 550; ballottaggio — Pallanza, Maraini 492, Francesini 496; ballottaggio — Recco, Randaccio 508, Priario 96; ballottaggio — Pescina, eletto Marselli con 761 voti — Montegiorgio, eletto Tenno con 280 voti — Pozzuoli, eletto Oliviori — Montecorvino, Spirito ebbe 290 voti, Tajani 255; ballottaggio — Mirandola, Cadolini ebbe 257 voti, Cadenazzi 208; ballottaggio.

Roma, 10. — Il *Capitan Fracassa* ha da Yokohama: L'imperatore del Giappone ricevette a desinare a bordo della corvetta comandata dal duca di Genova. Questo fatto, senza precedenti, produsse profonda impressione, e gioverà infallibilmente ad accrescere il prestigio dell'Italia che ha già molte simpatie in quei paesi.

ULTIMISSIME

CHIOGGIA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 9, ore 5,10 pom.

= *Elezione politica.* — Oggi ebbe luogo la votazione per la nomina del deputato.

Riescì eletto Parenzo, liberale, con voti 270.

GENOVA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 9, ore 3,50 pom.

= *Elezione politica.* — Ecco il risultato della votazione avvenuta oggi per la nomina del deputato al 3° Collegio, in sostituzione all'on. De Amezaga:

Lazzaro Gagliardo, di Sinistra, voti 426;

Marchese Monticelli, di Destra, voti 397.

Vi sarà ballottaggio.

Mattino — 9, ore 10 pom.

= *Elezioni politiche di Recco.*

Randaccio	voti 568
Rossi	» 232
Priario	» 86

Ballottaggio fra Randaccio e Rossi.

VIENNA.
(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 10, ore 9,10 ant.

= *Rinvio del matrimonio imperiale.* — Dopo che erano già state prese tutte le misure per le nozze del principe Rodolfo colla principessa Stefania, giunse da Bruxelles l'inaspettata notizia che il matrimonio è prorogato a motivo della salute delicata della principessa, alla quale sarebbe impossibile sopportare gli strapazzi delle cerimonie e delle festività, ed il ruvido clima viennese nell'inverno.

Le nozze sono probabilmente protratte fino all'aprile.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 10, ore 9,50 ant.

= *Le elezioni municipali.* — Nelle elezioni dei consiglieri municipali di Parigi, cinquantuno consiglieri repubblicani che scadevano dall'officio sono stati rieletti.

Furono pure eletti sette nuovi consiglieri repubblicani.

Di conservatori furono eletti otto.

Vi sono quattordici ballottaggi.

Il fatto più importante si è lo smacco completo dei candidati comunardi.

Il solo Trinquet è in ballottaggio.

I conservatori guadagnano tre seggi.

Nel rimanente della Francia in generale le elezioni sono riuscite in senso repubblicano-moderato-opportunista.

L'elemento comunardo amnistiato è stato battuto.

Mantova.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 10, ore 10,20 ant.

= *Il senatore Arrivabene.* — Lo stato di salute del venerando senatore Arrivabene è oggi peggiorato di molto. Oggi ha una febbre fortissima. Purtroppo si ritiene inevitabile la perdita dell'illustre patriota.

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Risultato della votazione d'oggi:

Crescentino: Faldella, 26; Lucca, 100; Narratone, 125; Galimberti, 19; voti dispersi, 12.

Livorno: Faldella, 217; Lucca, 61; Narratone, 20.

Trino: Faldella, 139; Lucca, 185; Narratone, 11.

Cigliano: Faldella, 91; Lucca, 97; Narratone, 63;

Palazzolo: Faldella, 17; Lucca, 51; Narratone, 9.

Fontanetto a Po: Faldella, 23; Lucca, 55; Narratone, 44.

Totale generale: Faldella, 518; Lucca, 550; Narratone, 272; Galimberti, 35.

Ballottaggio fra Lucca e Faldella.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Piazza S. Carlo, 5, e via Lagrange, 4.

OFFICINE (Corso Duca di Genova, n. 1, Porta Nuova. Via Canaveri, n. 18, Porta Milano.

COKE Unicamente prodotto con carbone inglese a L. 35 per tonnellata, dazio compreso, a partire da oggi.

Torino, 1° gennaio 1881.
112 *La Direzione.*

NEUSCHÜLER, Prof. di diottrica oculistica autore di un sistema di **lenti speciali,** le quali **adattate** da lui ai varii difetti di vista, le **conservano** e la **migliorano,** è di ritorno a Torino e riceve tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. (Piazza Solferino) via Gianone, 4.

Il trattato popolare la **Conservazione e l'Igiene della vista,** un vol. in-8° con 18 figure, dello stesso autore, **L. 2.** — Presso di lui, alla Libreria Roux e Favale e dai principali librai. 116

Il Fosfato di ferro del **dottor Leras** è sempre senza pari per la guarigione dei *mali di stomaco*, della *palidezza*, dell'*impoverimento del sangue*, e della *leucorrea*. Ecco difatti la riassunto l'opinione di due dei principi della scienza:

« Bisogna metterlo nella classe dei ferruginosi che ben si adattano per gli ammalati « i di cui organi digestivi mal sopportano i « preparati di ferro.

« SOUBEIRAN, *professore alle Scuole di* « *medicina e di farmacia.* »

« .... È, secondo me, il migliore tra i pre« parati ferruginosi, e la somministrazione « del quale dà i più rapidi risultati.

« ANAS, *medico all'Ospedale di Santa* « *Eugenia.* »

Il sottoscritto quale già collaboratore e da alcuni mesi rilevatario del **Gabinetto odontalgico del dott. Destefanis,** in seguito al di costui decesso, fa noto alla sua numerosa clientela che d'ora innanzi continuerà da solo nella direzione del predetto stabilimento.

MELA ANGELO,
156 *chirurgo dentista, via Po, 35, Torino.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — *Alberto Pregalli,* commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari.

L'ultima commedia del Ferrari, applauditissima a Roma, non lo fu meno fra noi. Ciò il replicò per tre sere e ricomparirà altre sette od otto volte sulle stesse scene del teatro Carignano prima che finisca il carnovale. A Roma le repliche furono otto, quantunque l'*Alberto Pregalli* sia stato rappresentato quasi in sullo scorcio della stagione. Ciò prova che questo dramma non solo ribocca di quell'effetto che s'impone di botto al pubblico e lo costringe all'applauso, ma produce un'impressione profonda, che non isvanisce colla recita e sospinge a ritornare in teatro.

Però la critica non fa punto d'accordo cogli entusiasmi del pubblico, e credette anzi di notare nel *Pregalli* difetti così gravi da doverlo giudicare quasi una delle commedie meno riuscite dei Ferrari. Chi ha ragione fra il pubblico e la critica? Si lascio quello sopraffare dall'abilità incomparabile dell'autore nel disporre le scene, nel far muovere i suoi personaggi, e nel trarre il massimo partito dalle situazioni, o si lasciò questa fuorviare ricercando nella commedia ciò che non poteva esservi, perchè l'autore non volle porvelo? Sentenziare in siffatta questione è cosa oltremodo difficile, nè io mi avventuro a tanto. M'accontenterò pertanto di esporre quale impressione abbia prodotto su di me questa commedia, e di ricercare per quanto è possibile le cause di tale impressione.

* * *

Quand'anco il Ferrari avesse fatto rappresentare questa sua commedia senza nome d'autore, pare us dal primo atto gli spettatori avrebbero tosto indovinato che la commedia non poteva essere d'altri che sua: lasciando da parte la maestria dello sceneggiare che nessuno possiede in Italia quanto lui, troviamo nell'*Alberto Pregalli* quasi un'aria di famiglia colle migliori sue produzioni.

Sin da quando giovinissimo scriveva: *Scetticismo, ossia il quinto lustro della vita,* produzione che in seguito rifuse nella *Donna e lo scettico*, il Ferrari amò di ritrarre nelle sue commedie i tipi dello scettico e del cinico, ben comprendendo come intento principale del poeta comico debba essere quello di trarre sulla scena i vizi capitali dell'epoca nella quale egli vive.

Per combattere con ogni sua forza la pessima fra le tendenze del nostro secolo, quella che sinerva tanti di noi, che ci rende incapaci a pensare ed operare virilmente, egli scrisse: *Prosa, La donna e lo scettico, Il duello, Cause ed effetti, Suicidio,* e finalmente *Alberto Pregalli.* L'essere questa commedia venuta per ultimo fece sì che essa è nei caratteri principali ed in alcune particolarità ricordi le sue sorelle che la precedettero; ma non per questo si può dire che il Ferrari abbia copiato se stesso.

Lo scetticismo è vizio così multiforme che per ben ritrarlo conviene considerarlo sotto molti e differenti aspetti, cosa che richiede parecchie produzioni, le quali naturalmente dovranno rassomigliarsi, se non altro, nell'intento comune.

* * *

Lo scetticismo portato dal campo teorico e filosofico nell'attualità della vita doveva necessariamente originare una specie di fatalismo materiale tendente a diminuire nell'uomo la responsabilità delle proprie azioni, infiacchendo la forza della volontà. È ovvio che la società cerchi con ogni mezzo di rendere meno grave, almeno in apparenza, questa degradazione della dignità umana, e sentenzi che l'uomo, il quale si lascia trascinare dalla propria indolenza al delitto, opera in tal modo non già per mancanza di energia morale ed intellettuale, ma perchè è sopraffatto da una potenza a lui superiore.

Da ciò ebbe origine la teoria della forza irresistibile e della pazzia ragionante, teoria che la moderna società trae in campo ogniqualvolta non vuol riconoscere che ella stessa ha la maggior parte di colpa nei delitti commessi, avendo collo scetticismo e collo scherno tolti ai cittadini la fortezza necessaria a domare le passioni.

Contro la teoria appunto della forza irresistibile è rivolta la nuova commedia del Ferrari. Col mezzo in iscena i casi di Alberto Pregalli, il quale incomincia da una specie di irrequietudine a di scontento per ogni cosa che imprenda, e procede mano mano frammezzo alle seduzioni, ai tradimenti, agli spergiuri, alle viltà d'ogni fatta, sinchè giunge al delitto e quindi alla galera, l'autore volle dimostrarci che la mala educazione, i peggiori esempi, l'ambizione smodata e sempre insoddisfatta, la smania dei godimenti possono mezzo circostanze che spiegano il delitto, ma non cause alle a scusarlo; che l'uomo il quale freddamente, pensatamente si fa assassino, ha intiera la responsabilità della sua colpa, deve portarne intiero il castigo, e che il cercare di sottrarlo alla pena, col pretesto ch'egli quando commise il delitto era in preda ad una momentanea furiosa, era affatto da ciò che si chiama pazzia ragionante, non giova ad altro che ad accrescere l'incentivo al delitto, col funesto esempio del malfattore impunito. Questo concetto non trovasi peranco in alcuna delle commedie del Ferrari, e ciò basta per rendere vana ogni accusa di plagio verso le sue opere anteriori.

* * *

Alberto Pregalli è figlio di un uomo che abbandonò la moglie ed il figlio per fuggire in America con un'altra donna, e laggiù morì fallito. Egli fu raccolto ed educato da Giacomo Bastieri, un uomo rozzo, cinico forse più nelle parole che nel fatto. Costui fa studiare il Pregalli, colla speranza, dice egli, che un giorno possa ricompensarlo della spesa. E invero Alberto ha un ingegno poderoso, ma è privo al tutto di fermezza e di carattere. Per sua sventura egli si imbatte in una fanciulla di virtù angelica, ma di carattere debolissimo, in Laura figlia di Giacomo. Valendosi di una prolungata assenza del suo benefattore, Alberto tenta di sedurla; non riuscendovi per l'ostacolo della virtù, ricorre ad uno spediente, reso possibile dal contrasto delle leggi religiosa colla civile: la sposa in chiesa, promettendo di abbandonare quanto prima il servizio militare per isposarla anche civilmente. Laura allora, sebbene conosca il pericolo nel quale può incorrere, cede per l'innata debolezza, e prima che suo padre ritorni essa è già madre di un bambino. Alberto abbandona l'esercito, va in Germania per laurearsi da ingegnere, quindi intraprende sopra una nave il giro del mondo, acquista fama per la sua scienza e per le sue scoperte, e più con la parola di compiere il matrimonio civile con Laura; questa no soffre, pure non osa parlare, perchè converrebbe confessare tutto a Giacomo, ed ella non ne ha il coraggio. Il figlio frattanto è allevato di nascosto.

Sulla nave Alberto si incontra con una signora inglese, la contessa Ludlow, se ne innamora, e vorrebbe sposarla, dimenticando affatto il sacro dovere che l'avvince a Laura. Oltre che dalla passione egli è spinto verso la Ludlow dall'interesse. Si trova a Roma di stabilire un nuovo quartiere in relazione colla sistemazione del Tevere; Alberto ha presentato anch'egli il suo progetto, che fu giudicato bellissimo, ma gli mancano i denari per favorirne l'attuazione, mentre il suo competitore ha buttato nella bilancia la bagattella di un mezzo milioncino; ora la Ludlow si offre di imprestare a lui le cinquecento mila lire che gli mancano, perchè l'ingegno non debba sottostare all'oro.

A turbare le nozze progettate giungono parecchie lettere anonime che scoprono alla Ludlow, a Giacomo e ad un amico di Alberto, l'avv. Giorgio, l'impegno contratto da Alberto colla giovane che egli ha reso madre: il nome però di questa donna non è pronunciato.

A questo punto comincia la commedia.

* * *

Giorgio spinge Alberto a mantenere la data parola colla fanciulla sedotta, Giacomo invece ride quando sente pronunciare la parola dovere, ed opina che l'interesse deve essere l'unica guida. Laura, la quale potrebbe fare che Alberto ritorni a lei, non l'osa; teme di rovinare il suo avvenire, ed è atterrita da una lettera che in un momento di passione egoistica Alberto scrisse a Giorgio, nella quale minaccia di uccidersi se sarà costretto a sposare la fanciulla abbandonata. Pure Alberto non sa decidersi; l'amico lo incalza a rompere ogni relazione colla Ludlow, ed egli si accinge a manifestare alla contessa la presa determinazione, solo all'ultimo momento, in una festa data dalla Ludlow quasi appositamente per annunziare il progettato matrimonio, la inglese che già s'aspettava quel colloquio e che è decisa a trionfare, prima lo allaccia colle lusinghe e coi vezzi, poi finge di ributtarlo collo scherno, tanto che Alberto cede affascinato e per placare il fiuto sdegno di lei mette una nuova viltà, insultando bassamente la fanciulla tradita, e di cui compose la virtù.

Il nuovo matrimonio fa luogo, ed Alberto, invece della sperata felicità, trova in esso il tormento della sua vita. La Ludlow aveva creduto di comperarsi colle sue sterminate ricchezze un servo, e di fare di suo marito, ingegnere celebrato, deputato influente, in via di diventare ministro, il più bell'ornamento del suo salotto. Quando si accorge che Alberto recalcitra, ella non tituba nel disfare l'opera sua. Crea d'ogni parte imbarazzi al marito, e poichè nel cuore di lui è spuntato un germe di amore paterno, e che egli si reca di nascosto a visitare il figlio che ha avuto da Laura, il suo furore nudrito dalla gelosia non ha più limiti. Vuol trascinare il marito seco in Inghilterra, avvelenandogli la vita. In patria non teme di far risorgere le voci pur troppo non infondate, corse altre volte sul conto del padre di Alberto, e di recarsi a casa di Laura a fare una scenata.

È quello il momento più terribile per la povera donna. A che le servì il suo sacrificio? L'avvenire di Alberto appare oramai irrimediabilmente spezzato, ed ella comprende di avere in qualche modo contribuito a tanta rovina con quella rassegnazione che essa credette fosse un portato della virtù e della fortezza, ed era invece un prodotto della debolezza. E non solo vede sorgere dinanzi a sè la rovina e l'infelicità di Alberto, ma ancora quella del figlio, di Giannetto, che è già studente del ginnasio, e che, non conoscendo nè suo padre nè sua madre (egli crede che Laura sia soltanto la sua madrina), è deriso dai compagni che lo chiamano: Giannetto degli incerti. Vi si aggiungono nuovi schemi del padre, rivolti all'antica amante di Alberto, nuove asprezze verso Giannetto, il bastardino: allora la stessa debolezza che aveva sino a quel punto indotta Laura a tacere, la costringe a parlare, ed ella confessa tutto al padre suo.

* * *

Oramai Alberto non ha più che un desiderio solo, quello di riacquistare un po' di pace. Anela a poter abbracciare suo figlio, a dargli un nome, anela a gustare un po' d'affetto vero al fianco di Laura, e gli è vietato. Il suo matrimonio colla Ludlow si è celebrato colle leggi inglesi che permettono il divorzio, ma a che serve? poichè la contessa si rifiuta a domandarlo, ed egli da solo non può, non avendo cosa alcuna da rimproverare alla moglie circa la fedeltà. Vi si aggiunge che la Ludlow, quasi demente per la gelosia, cercò di far rapire Giannetto. Allora Alberto, deliberato di liberarsi ad ogni modo, si reca di nottetempo a Livorno, all'*albergo Washington*, ove abitava sua moglie, dalla quale già viveva separato, penetra di nascosto nella stanza di lei, e la uccide facendole annusare troppo a lungo una boccettina di cloroformio, della quale ella si serviva per vincere le emicranie. Pare che nessuna traccia sia rimasta del delitto. Dopo qualche tempo Alberto sta per isposare Laura; ma il giorno stesso del matrimonio l'assassinio da lui commesso viene scoperto per una serie di circostanze, che possono sembrare strane, ma che pure si danno, non di rado, nella vita e che troviamo in tutti i processi celebri. Non volendo sfuggire alla giusta pena, Alberto si consegna alla giustizia e delibera di non difendersi. I giurati ammettono per lui la forza semi-irresistibile, ed egli è condannato a 10 anni di reclusione.

Il suo avvocato difensore, Giorgio, dichiara di ricorrere in Cassazione, per la mancanza di un documento nel processo, dal che risulta nullità, e confida che in altro Corte d'assise Alberto possa venire assolto. Questi però, al cospetto di Giacomo, di Laura, di Giannetto, del capo dei giurati e di altri molti, dichiara che egli vuole intiera la responsabilità del suo delitto, e che non desidera altro se non di potere un giorno ritornare alla sua famiglia, riabilitato dalla pena sofferta.

* * *

E questo, lasciando da parte gli episodi che non hanno importanza nel concetto, la tela della nuova commedia

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Fallimento (*dichiarato*) di *Duca Giovanni*, già negoziante con banco in piazza Emanuele Filiberto in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 7 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Gianello Nouvelle Adelaide*, moglie di Paolo Bolognesi, sarta e modista in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino, in data 7 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Pangella* ann. *Leonardo*, esercente commercio da vino in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 11 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Sartori Giacomo*, già fabbricante in cappelli di paglia in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 7 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Torretta Camillo*, già esercente negozio da vino in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 9 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Cubito Giovanni*, già negoziante in farine in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 9 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Chiantore Giuseppe*, margaro e negoziante in commestibili in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 14 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Ruatto Carlo*, già esercente panetteria in Torino. Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 14 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Abeio Michele*, negoziante in commestibili e generi coloniali a Nona. Sentenza del Tribunale civile di Pinerolo in data 21 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Colella Luigi*, panettiere alla Madonna di Campagna (Torino). Sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 22 dicembre 1880.

Costituzione di Società. Con scrittura 15 luglio 1880 venne costituita una Società in nome collettivo tra i signori Gottlieb Löwy e Salomone Abeles, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di calzoleria, di chincaglierie e di pellami, con sede in Torino, ove i soci hanno la loro abitazione, e sotto la ragione sociale Gottlieb Löwy et S. Abeles.

La Società ha avuto principio col 1° luglio 1880 e durerà anni 10 consecutivi, e così fino al 30 giugno 1890.

Id. Con scrittura 15 dicembre 1880 tra i signori Luigi ed Antonio Griggi venne costituita una Società in nome collettivo per la fabbricazione di viti cilindriche in metallo ed oggetti relativi.

La Società correrà sotto la ragione sociale L. Way e Comp., ed avrà sede in Torino.

La Società ebbe principio col 1° novembre 1880 e durerà per anni 9, computandi però di tre in tre anni.

Id. Con scrittura 10 dicembre 1880 venne tra i signori ing. Cesare Serra e Giulietti Antonio contratta Società sotto la ragione sociale Serra e Giulietti per l'esercizio della fabbrica di tubi e lastre in piombo, posta in Torino, via Cottolengo, n. 2, senza prefissione di tempo ed avente principio col 15 dicembre detto.

Id. Con scrittura privata 21 novembre 1880 tra i signori Emilio Dina, Filippo Grondona, Alessandro Salomone Ottolenghi venne stipulata una Società con sede in Torino pel commercio di drapperie e tessuti sotto la Ditta Dina, Grondona e Ottolenghi, duratura per anni 9.

Id. Con privata scrittura 1° dicembre 1880 si è costituita Società commerciale in nome collettivo tra i signori Beretta Ernestina, moglie del cav. Giacomo Beretta, e Robiola Roberto, residenti in Torino, per la fabbricazione di lavori in filagrana d'argento.

La Società correrà sotto la Ditta E. Beretta e Robiola, ed avrà la durata di anni 6, a partire dal 1° dicembre detto.

Id. Gandolfi Achille, Bevilacqua Francesco ed Ollino Giovanni hanno, con scrittura privata in data del 22 aprile 1880, costituita Società in nome collettivo con accomandita per la vendita in Torino, all'ingrosso, di coloniali, drogherie e prodotti chimici, sotto la ragione sociale Gandolfi, Bevilacqua, Ollino e Comp.

La Società ebbe suo principio col 1° gennaio 1881 e terminerà con tutto dicembre 1889.

Id. Con scrittura 27 dicembre 1880 è stata costituita Società in nome collettivo tra la signora Paolina Baglione vedova Monticelli e Maspes Vittorio, con sede in Torino, al Martinetto, capitale sociale L. 45,000, ragione sociale Baglione e Maspes, durata anni 3 dal 1° gennaio 1881.

La Società intende all'esercizio del commercio in spighetteria di ogni genere, treccie in lane, sete e cordoni.

Risoluzione di Società. — Con privata scrittura 6 ottobre 1880 i signori Raffaele Mazzucaldo ed avv. Camillo Vercellone, domiciliati in Torino, dichiararono sciolta la Società fra loro esistente per l'esercizio di un banco di cambio in questa città sotto la firma Mazzucaldo e Vercellone.

Ed il sig. avv. Vercellone venne incaricato dello stralcio.

Id. Con scrittura 15 dic. 1880 la Società fra i sigg. Ettore Calabi e Giacomo Polacco sotto la ditta Calabi, Polacco e Comp., la quale doveva durare sino al 31 dicembre 1881, venne d'accordo sciolta dal detto giorno 15.

La liquidazione è affidata al socio E. Calabi, con facoltà anche di transigere e compromettere.

Id. Con privata scrittura 9 ottobre 1880 venne risolta, a partire da tal giorno, la Società esistente fra il sig. Giuseppe Gola ed il signor Luigi Bruno, residenti amendue in Torino, e corrente in questa città, sotto la ragione sociale Gola e Bruno.

Il sig. Luigi Bruno venne incaricato della liquidazione di detta Società coi più ampi poteri di stralciario, incluso quello di transigere e compromettere.

Eredità. — Scala Domenico fece alla cancelleria della pretura di Pavone Canavese la dichiarazione di accettare, non altrimenti che col benefizio dell'inventario, l'eredità del fu Casorio-Onore sacerdote Stefano, suo zio materno, deceduto nel comune di Ronco Canavese, frazione Fuoso, addì 9 luglio 1881 *ab intestato*.

Id. Il sig. Giaccolini Domenico ha dichiarato alla pretura di Lanzo di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa morendo dal zio Grosso Domenico già parroco di Quassolo ed ivi deceduto il 28 novembre passato.

Id. Il signor Carlo Alberto Bostagno, nella sua qualità d'amministratore del suo figlio minore Augusto, dichiarò alla Pretura Moncenisio, in Torino, d'accettare, e non altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità morendo dismessa dallo zio d'esso minore Paschetto Antonio, frate col nome di Valeriano, già domiciliato in questa città e sezione, ove decedette il 20 di maggio 1880, senza testamento.

Id. Il cav. Berardi Carlo dichiarò alla Pretura Moncenisio, in Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessagli dal proprio fratello Berardi notaio Giuseppe, deceduto in questa città il 15 dicembre 1880.

Id. La signora Virginia Servadio, tanto in proprio che nell'interesse dei minori suoi figli Virgilio e Valentino, ha dichiarato alla Pretura Borgo Nuovo, in Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, la eredità morendo dismessagli dal rispettivo marito e padre Foà Cesare, dottore in Belle Lettere, deceduto in questa città e sezione, in età d'anni 26, nel giorno 17 settembre ultimo scorso senza aver fatto testamento.

Id. La signora Chiardola Giuseppina, vedova dell'avvocato Pietro Roz, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli minori Tommaso, Giuliano, Pietro, Clara, Teresa, dichiarò alla Pretura di Riva di Chieri di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del fu avvocato Pietro Roz, pretore in ritiro, loro rispettivo marito e padre, deceduto in Notionale Torinese il giorno 3 novembre 1880, previo suo testamento olografo.

CUNEO.

Fallimento (*dichiarato*) di *Fumagalli Luigi*, negoziante in Savigliano. Sentenza dal Trib. civ. di Saluzzo in data 14 dicembre 1880.

Costituzione di Società. Con scrittura 28 novembre 1880 i signori Campagno Giuseppe e Rovera Giuseppe costituirono una Società in nome collettivo per l'esercizio di tipografia in Saluzzo, sotto la ragione di commercio *Campagno e C.*

La Società durerà per anni dieci dal 1° gennaio 1881.

Eredità. La signora Bianco Marianna vedova di Fissore Giovenale e le di lei figlie Annetta ed Angiolina, maggiori d'età e maritate, dichiararono alla Pretura di Fossano di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal loro marito, padre e suocero, deceduto in quella città il 29 novembre ultimo, previo suo testamento pubblico, ricevuto Ajraldi.

Id. Cattalino Luigia vedova di Brondino Vincenzo dichiarò alla Pretura di Saluzzo di accettare con beneficio dell'inventario, non in nome proprio che nella sua qualità di legale amministratrice dei figli minori Giovanni, Carolina, Chiaffredo, Anna e Vincenzo, l'eredità dei rispettivo marito e padre Brondino suddetto, morto senza testamento il 4 ottobre 1880 nel territorio di Saluzzo.

Id. La signora Rosalia Ferrero ved. di Ferrero dichiarava alla Pretura di Santo Stefano Belbo di accettare tanto in proprio che come amministratrice delli minori suoi figli Rosina, Giacomo, Giovachino, Claudio, fratelli e sorella Ferrero, e col beneficio d'inventario, l'eredità del defunto loro rispettivo marito e padre Ferrero Carlo.

NOVARA.

Fallimento (*dichiarato*) di *Sella Maurizio*, negoziante in stoffe a Vaglio-Pettinengo. Sentenza del Tribunale civile di Biella, in data 6 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Zucchi Luigi*, panettiere in Biella. Sentenza del Tribunale civile di Biella, in data 7 dicembre 1880.

Id. (*id.*) della ditta *Tasca Giuseppe e fratello*, già corrente in Crevacuore. Sentenza del Tribunale civile di Biella, in data 7 dicembre 1880.

Costituzione di Società. — Con atto privato 19 novembre 1880 i fratelli Pedrea Gabriele, Felice e Serafino, di Sordevolo, si costituirono in società in nome collettivo per l'apparecchiatura del pannilana.

La società avrà la sua sede in Biella, avendo avuto principio dal primo aprile u. s., e sarà duratura fino a tutto marzo 1886.

Id. I signori Alfredo Rospini, Stamm ingegnere Gustavo e Giulio Carlo Haussmann, costituirono tra loro una società commerciale in nome collettivo sotto la ragione A. Rospini e C., avente per iscopo esclusivo la filatura del cotone e la sua sede in Milano, piazzetta SS. Pietro e Lino, N. 4, con stabilimento di filatura cotone in Bergamasca.

Risoluzione di società. — Con privata scrittura 23 dicembre 1880 venne risolta la società finora esistita in Vercelli tra il signori Fornari Michele e Francesco Mò per la negoziazione e fabbrica di apparecchi a gaz e fondita metalli, sotto la ditta Francesco Mò e C., e ne venne nominato stralciario il signor Francesco Mò.

Eredità. — La signora Carmellino Maria, vedova di Gabbio Giovanni, dichiarava alla pretura di Scopa, nell'interesse dei minori suoi figli Emilia e Giacomo Antonio, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal proprio marito e padre di detti minori, Gabbio Giovanni, deceduto in Riva Valdobbia addì otto luglio 1868 *ab intestato*, non che quella dimessa dall'avo paterno dai minori stessi, Gabbio Pietro, deceduto pure in Riva Valdobbia il 25 gennaio ultimo scorso, previo suo testamento pubblico.

ALESSANDRIA.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ferrero Giuseppe*, mercante sarto in Castagnole Lanze. Sentenza del Tribunale civile d'Asti, in data 4 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Nervini Domenico*, già esercente l'albergo dell'*Universo* in Alessandria. Sentenza del Tribunale civile di Alessandria, in data 13 dicembre 1880.

Id. (*id.*) di *Zannone Giuseppe*, negoziante in stoffe e drapperie in Acqui. Sentenza del Tribunale civile di Acqui, in data 20 dicembre 1880.

Incanto volontario

Il perito **Zavaroni Vincenzo** procederà nei giorni di mercoledì 12 e giovedì 13 corr., all'*incanto volontario* dei mobili e suppellettili della casa del signor cavaliere Alberto Lussana di Campiglione, via Assietta, 29, Torino, per cambio di residenza.

Sala, sala a pranzo, camere da letto, cucina, apparecchi del gas e metalleria *christophle*, quadri, pendole, candelabri e specchi.

158

Si propone la permuta

di una casa signorile, con rustico, spaziosa corte ed elegante giardino con stufa pei fiori, sita in un borgo della vallata del fiume Sesia; contro una villa o casa od altro stabile situato in Torino o nelle sue vicinanze.

Indirizzarsi posta restante alle iniziali F. T. fu G., Torino. 156

Malattie d'occhi

Consulti e cura, gratuita per i poveri, tutti i giorni dalle ore 1 alle 2 pom. — Piazza Vittorio Emanuele, 8, piano 1°.

142 Dott. *Ferruccio Tartufari*.

L. Bertolio ha trasferto la fabbrica di guanti e deposito pelli, via Moncalieri, 2. Lavora specialmente nei conosciuti sia bianchi che di colore. — Prezzi moderatissimi. 1910

Si chiegga al librai il nuovo romanzo *L'oste della mosche blu* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Io non cedo mai!* Lire DUE. 11

Viaggiatore

Un negoziante all'ingrosso di tessuti cotone, ecc., cerca un buon viaggiatore pel Piemonte. Stipendio a convenirsi. Scrivere alle iniziali A. A., via della Rocca, num. 4, Torino. A. 265

Grandioso assortimento

di **guarnizioni da camino** in vero bronzo dorato e di ogni grandezza.

Oggetti d'arte e gruppi bronzo, stile antico.

Vasi e porcellane finissime guernite bronzo.

Numerosi oggetti di lusso e per regali, parte dei quali d'occasione, a prezzi vantaggiosissimi.

Presso il Negozio da Mobili dei *Fratelli* **VALABBEGA**, via Principe Amedeo, già d'Angennes, num. 18. A. 247

Trattoria da rimettere

in Carignano, via Scalera, N. 13.

Per le condizioni rivolgersi al proprietario Bottino Pietro.

A. 267

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì 17 gennaio 1881, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto delle *opere murali occorrenti per un ponte sulla Dora Riparia e della costruzione di un tratto di muraccio lungo la sponda destra del torrente*, il cui importo è calcolato in L. 89,000. L'impresa sarà deliberata a quel concorrente, che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 96

Si cerca

un alloggio di 6 o 7 camere, possibilmente al 2° piano, con acqua potabile, gas, ben esposto, secondo le nuove costruzioni e nelle vicinanze di piazza Solferino.

Prezzo da L. 1000 a 1200.

Rivolgersi alla Direzione di questo Giornale. 1865

Un giovane

ingegnere tedesco, che conosce le lingue italiana, francese, inglese e spagnuola e servì per 6 anni nell'esercito tedesco col grado di tenente del genio, desidererebbe impiegarsi in Italia presso una Banca o presso una Casa di commercio in qualità di segretario.

Dirigersi ad I. Schmidt, Neuenburgerstrasse, 35, Berlino. 145

OTTIMI impieghi di danaro con ample garanzie ipotecarie.

Capitali di varia importanza troverebbero perciò utile collocamento ad interessi a convenirsi. — Recapito alla Casa **La Sicurtà**, via Giannone, 3, Torino. 150

DA VENDERE

elegante **mobiglio** completo da salone, in legno scolturato bianco e oro, con stoffa in damasco blu, quasi nuovo.

Recapito presso il sig. Lotterio, tappezziere, via della Rocca, 2.

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES
confortablement meublés

Appartements pour familles

Propre Mme
MICHALLET-PETOLETTI. 181

DIPLOMI D'ONORE 1870

PROFUMERIA

Antisettica Salicilata
SCHLUMBERGER et DENEKEL
20, Rue Bergère, 20, Parigi

Dentifricio (Elixir e Polvere)
Acqua di salvia (latina)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipellicolare.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI e C., *Milano, Roma*.
Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 659

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & C^ie^

PHARM.

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & C^ie^** *deve portare altre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 77

CONFETTI VERMIFUGHI SANTONINA

di PELLETIER Padre e Figlio

Il più efficace e portentoso di tutti i vermifughi finora conosciuti, lo diciamo senza paura di essere smentiti, è il Confetto di Santonina di PELLETIER; ha un sapore molto piacevole, si prende con molta facilità, anche dai bambini meglio di qualunque altro vermifugo, perchè preparato sotto la forma di un vero confetto.

ARNICA MONTANA

di PELLETIER Padre e Figlio

Rimedio indispensabile in tutte le famiglie; il migliore di tutti e di quelli nati con frequenza nelle cadute, contusioni, lussazione, dipidermidazione, graffiature e morsicature, è l'Arnica Montana. La sola dose di poche gocce di questo prezioso rimedio, mescolato con acqua, preserva e impedisce qualunque specie di infiammazioni e per conseguenza si ottiene una sollecita e radicale cura. — Nella stessa farmacia si prepara anche il Taffetà Arnica, che si aderisce molto meglio di tutti i Taffetà inglesi finora conosciuti.

Deposito Centrale all'ingrosso dei Sig. noti di PELLETIER Padre e Figlio, per i signori Medici e Farmacisti dei

Granuli di 1 milligramma: *Aconitina, Atropina, Cicutina, Digitalina, Stricnina, Valerianato di Atropina, Veratrina, Acido Arsenicoso e Arseniati in generale.*

Granuli di 1 centigramma: *Codeina, Emetina, Estratto di Belladonna, Ipecacuana, Oppio, Morfina e Protoioduro di Mercurio.*

Deposito per l'Italia in *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91. In *Torino*, nelle farmacie *Turisco e Prato*.

Scuola Elementare Internazionale

L'Adunanza Generale degli Azionisti avrà luogo domenica 16 gennaio p. v. alle ore 2 pomeridiane, nel locale della scuola (via Principe Tommaso, N. 5). L'ordine del giorno sarà comunicato a ciascun socio.

157 *Il Consiglio Direttivo.*

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, dal fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DE 1^re^ CLASSE, Inventore della Fonerestina.

Il Vino di **Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	Le Crescenze rapide,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il Vino di **Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquieta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al mattino.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Prestito a premi della Città di Milano, 1861.

69^a^ *Estrazione avvenuta il 3 gennaio.*

4276	9252	2417	882	7587	4460	1591
8223	6880	3633	2615	921	7138	4238
1715	6793	5945	8358	2148	788	7333
4369	6514	7948	5715	676	5106	5550
8325	2870	641	7917	4069	1327	6050
6433	3571	2968	653	7606	4057	1851
6270	5766	3860	2859	90	7066	4175
1054	5841	5594	8307	2282	537	7021
4296	1791	6185	5898	6780	2286	783
7825	4378	6827	5440	2241	2249	324
7728	7076.					

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
550	14	70,000	4062	35	100	8252	14	60
6370	20	1000	6841	16	100	5715	6	60
2468	47	1000	4176	50	100	8325	1	60
2068	5	500	2417	40	100	1591	36	60
7605	34	500	4378	32	100	1854	27	60
7388	34	500	1715	9	100	7005	15	60
8252	28	800	4378	16	60	2226	12	60
4057	20	800	5106	32	60	7587	45	60
2417	20	800	6514	17	60	8325	36	60
4057	40	800	7921	27	60	4378	36	60
8223	5	150	6270	15	60	7857	25	60
324	48	150	7817	37	60	7588	13	60
6270	11	150	7076	41	60	8281	47	60
7817	9	150	782	22	60	8623	31	60
2682	12	150	6045	44	60	4296	17	60
8623	25	150	4238	45	60	4295	2	60
2417	48	150	691	42	60	5376	43	60
2148	12	150	90	35	60	324	37	60
2815	7	100	6827	12	60	676	14	60
8623	43	100	2870	50	60	8353	34	60
1591	45	100	8325	19	60	7948	2	60
7725	3	100	2226	41	60	5594	44	60
8195	37	100	676	16	60	7948	1	60
4238	1	100						

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1873

Situazione al 31 dicembre 1880

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale: Fondo sociale L. 1,000,000 — L.			
Fondo di riserva » 170,988 98		»	1,170,988 98
Numerario in cassa		188,743 76	»
Effetti in portafoglio		2,436,993 01	»
» per conto terzi		2,821 25	»
Anticipazioni contro Deposito		70,940 —	»
Conti correnti attivi		31,080 39	»
Conti correnti passivi L. 630,447 53			
Depositi a risparmio » 1,746,102 15		»	2,376,549 68
Banche corrispondenti		70,543 74	71,293 78
Debitori e creditori diversi		467,384 58	528,979 71
Crediti con garanzia e depositi		385,898 55	»
Casse pendenti		94,478 58	»
Accettazioni cambiarie		»	8,597 93
Conti Azioni e valori diversi		7,084 42	»
Depositi e depositanti a cauzione		212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-79		»	2,212 56
» 1880		»	5,166 50
Spese ripetibili		6,702 47	»
Spese di primo impianto		9,579 53	»
Mobilio		10,143 35	»
Interessi Azionisti in conto		20,000 —	»
Utili		»	124,715 99
Spese generali		44,074 25	»
Tasse ed imposte		18,773 37	»
Interessi passivi		69,022 93	»
Totali L.		4,098,595 82	4,098,595 82

Il Contabile C. A. STRUGLIA — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* ANSELMI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve Cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 3 3/4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 per cento per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

BANCA DI TORINO

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio Generale, gli Azionisti della Banca di Torino sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 24 gennaio 1881, ad un'ora pomeridiana, in Torino, nella sala della Borsa, via Ospedale, N. 26.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Censori;
3. Deliberazione sul rendiconto esercizio 1880;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 30 degli Statuti, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni, che abbiano depositate, non più tardi del 14 gennaio 1881, i loro titoli:
in *Torino*, presso la Banca di Torino;
» *Milano*, » i sigg. Vogel e Comp.

Torino, 30 dicembre 1880.

121 *Il Direttore Generale* **A. Parisani.**

Banca della Piccola Industria e Commercio

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 20 corrente all'una pom. precisa, nella Sala della Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2° Bilancio, sua approvazione e fissazione del dividendo;
3° Nomina di 6 Amministratori e 3 Censori.

Gli scontrini d'ammissione all'Assemblea dovranno essere ritirati da questa Banca contro deposito delle Azioni al portatore non più tardi del giorno 14 corrente, e non oltre il 19 ai possessori di Azioni nominative.

139 **La Direzione.**

SOCIETÀ TORINESE

di

Tramways e Ferrovie economiche

Gli Azionisti della Società Torinese di *Tramways* e ferrovie economiche sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 18 corr., ed in Assemblea ordinaria per il giorno 27 succ., entrambe alle ore 2 1/2 pom., nel locale della Banca di Torino (piazza S. Carlo, 2).

Assemblea straordinaria:

Ordine del giorno: — Nomina dei Revisori a termini dell'art. 41 dello Statuto.

Assemblea ordinaria:

Ordine del giorno — Relazione del Consiglio e dei Revisori;
Deliberazione sul rendiconto 1880 e fissazione del dividendo;
Nomina di 3 Consiglieri e dei Revisori.

NB. Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino, dieci giorni prima di quello fissato per cadauna Assemblea. (art. 20 dello Statuto).

A norma delle modificazioni allo Statuto richieste dal Governo e state accettate dal Consiglio (art. 44), N. 5 Azioni danno diritto ad un voto, e nessuno potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero delle Azioni possedute e rappresentate.

Torino, 1° gennaio 1881.

A. 276 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

84 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.

OFFICINE: *Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova).*
Via Canaveri » 18 (Porta Milano).

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 5.
Brai (Catrame condensato)	»	» 10.
Asfalto (o bitume)	»	» 4 60.
Olii minerali	»	» 3 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 55.

Torino, 28 ottobre 1880.

1098 LA DIREZIONE.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso R. CARISIO-BRUNETTI e F^i^

Torino - *Via Milano, N. 1 e 3* - Torino

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e simili, consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, panciotti, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pastiglie di Pino. 80

SOCIETA' ANONIMA

dei Consumatori di Gas-Luce.

Il prezzo del **coke**, a partire da quest'oggi, è stabilito in L. 35 per tonnellata, compreso il dazio comunale.

Torino, addì 1° gennaio 1881.

1119 *Il Direttore* **Gio. Lenti.**

TAGLIA-VETRO AMERICANO [Patented]

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

Incanto volontario

Mercoledì 12 gennaio e giorni successivi, in via Maria Vittoria, N. 23, scala N. 2, piano secondo, nelle ore solite, della raccolta completa di tutti gli oggetti d'*antichità* del sig. dottore Demichelis, consistenti in argenterie, dorerie, bronzi, maioliche, candelabri, pendole, armi antiche, marmi e mobilio, ecc., ecc.

123 *Valobra Abramo David.*

Torino — Tip. Roux e Favale.